Anno XV. GIORNO TORINO, Martedì 4 Gennaio 1883 GIORNO Num. 4

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20

Non si restituiscono i manoscritti

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flec...

Ogni numero in Torino cent. 5
in Provincia cent. 10

Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 25.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 32 Sem. 16 Trim. 8 50 Mese 3 00
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 28 14 7 50 2 50
» Per la Gazzetta Letteraria si aggiungano » 4 2 1 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . » 32 16 10 — — —

Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 50.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice ROUX e FAVALE, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina (in Piazza Castello).
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consorziali la lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di sospendere gli annunzi e manoscritti a pagamento che le vengano subiti.

TORINO, 4 GENNAIO 1883.

ITALIA

La trasformazione dei partiti.

Giorni addietro parlando d'una lettera dell'on. Castagnola ed esponendone in succinto le principali idee ci siamo congratulati con chi l'aveva scritta e quasi senza reticenza ne avevamo accolte tutte le conclusioni.

Il Castagnola, eletto dalla Costituzionale di Genova a far parte del Consiglio direttivo aveva rinunziato all'incarico scrivendo ch'egli temeva di non essere d'accordo coi suoi colleghi.

Egli nella sua bella lettera trovava che le divisioni di Destra e Sinistra avevano fatto il loro tempo e non avevano più ragione di essere; che la Destra doveva logicamente e naturalmente assai più accostarsi alla Sinistra che non ai clericali, ed entrambe, formando un partito solo, quasi dovevano appoggiare il Ministero ad impedirgli almeno che per tenersi in piedi dovesse ricorrere ai radicali.

Se non andiamo errati accettava in certo modo lo *statu quo*, anzi proponeva di sostenerlo; e preparava la necessaria trasformazione dei partiti perchè, a riforma elettorale compiuta, Destra e Sinistra, lasciati i nomi personali, si rifatto in un solo partito nazionale, si trovassero concordi epperciò forti a tener fronte ai clericali da una parte ai radicali dall'altra.

Era un'appello per uscire dalle tortuosità delle Associazioni e trovarsi tutti i migliori insieme, all'aperto, in un ambiente nuovo, in un piano spazioso e solatio, illuminato e riscaldato da un vero liberalismo.

Quel programma era il nostro: ci piaceque e l'abbiamo caldeggiato, l'avremmo applaudito se non fosse parso che applaudissimo in causa propria.

Ebbene, l'altro di abbiamo avuta un'altra soddisfazione.

Ci si annunziò che il Consiglio dell'Associazione costituzionale di Genova alla quasi unanimità aveva deliberato « di non accettare le dimissioni, essendo le idee svolte dall'onor. Castagnola quelle che informano il programma dell'Associazione. »

Noi non abbiamo nessun motivo di credere che questa deliberazione della Costituzionale genovese sia un sofisma, un equivoco o, peggio ancora, un tranello. Il Castagnola s'era espresso troppo chiaramente perchè si potesse fraintendere il senso delle sue parole. Anzi egli non si contentava di far parole e di esporre idee; dava l'esempio di voler compiere dei fatti; tant'è, rifiutava apposta la carica conferitagli per non esserne compromesso.

Dobbiamo adunque argomentare che se la Costituzionale genovese oggi afferma che le proprie idee sono quelle del Castagnola, essa afferma ad un tempo che vuole la trasformazione dei partiti, l'accordo colla Sinistra, lo studio del corso forzoso, la riforma elettorale collo scrutinio di lista e l'evoluzione del nuovo partito nazionale per far argine agli intransigenti di estrema Destra e di estrema Sinistra.

Siamo intesi adunque?

Si depongono le armi.

Ripetiamo che non possiamo credere vi sia in tutto ciò un agguato od un tranello, nè che si dica bianco al Castagnola per non perderlo e per compromettetlo quando poi si voglia far nero. Sarebbe questa una azione indegna che non si può assolutamente nemmeno sognare *a priori*.

Si può sollevare il dubbio che parlando di accordo di *idee* la Costituzionale genovese non intenda ancora smettere la guerra contro le *persone*... Ma, Dio buono, ci ripugna aggirarci in questi cavilli e in questi sofismi. No, no, usciamo all'aperto: la Costituzionale di Genova disarma completamente, compie la evoluzione, accetta la trasformazione additata dal Castagnola, voluta da tutti i migliori, resa necessaria dai fatti. E brava all'Associazione costituzionale genovese!

Un altro passo è fatto.

Ma quanto consorelle la seguiranno? E intanto per quella di Torino c'è dubbio?

Ah no: finchè, come dice essa, « la parte « ministeriale continua a contrastare l'in- « gresso nella Camera elettiva e vitalizia « anche ai più insigni candidati di parte mo- « derata; finchè nelle nomine alle prefet- « ture ed ai posti più importanti mostra « di obbedire allo *spauracchio* più che « ai principii di giustizia ed al sentimento « d'imparzialità, « finchè ciò accada, la Costituzionale intanto giura che non disarma.

Che importa ad essa del Paese o del bene nazionale? Come sentite, bisogna patteggiare prima la nomina a ministro di Tizio o Caio; prima bisogna favorire la elezione a deputato di Biagio e Sempronio; magari si dovrà prima offrire le prefetture e i posti più importanti a Carlo, Luigi e Tito... Solo dopo ciò si potrà disarmare o lasciar fare la trasformazione o provvedere alla patria comune.

Questo è il disinteresse dei costituzionali torinesi. Oh essi ci fanno la bella figura colle loro restrizioni alla lettera del Castagnola, colle loro postulazioni di cariche e rappresentanze, coll'isolamento che li accarchia e si allarga e si allarga dintorno a loro; ci fanno la bella figura dopo la lezione della Costituzionale genovese!

Intanto la rôcca in cui si tengono sicuri, a poco a poco si sgretola, ed essi non se ne avvedono.

Ma noi non vogliamo la morte del peccatore; ch'ei viva e si emendi.

Ed essi dovranno emendarsi se vorranno vivere.

LA LIBERTA' DELLA STAMPA.

Lettere a Cesare Cantù.

III.

Illustre Signore,

Rimangono le stampe offensive dei costumi e dell'onore dei cittadini. Queste, nel mio concetto, sono veri delitti; e io bramerei per essi una legge severa e inesorabile.

Sia sotto il rispetto igienico, che sotto il morale, che sotto il sociale, l'onestà del costume è la virtù meglio conservatrice della famiglia, e quindi della città, del popolo, dello Stato. La corruzione nelle relazioni sessuali, nella smania di voluttuosi diletti, genera inevitabilmente la corruzione dell'animo. È un veleno che s'insinua nell'organismo, guasta il sangue e le fibre, e riesce a stemprare le virtù della volontà e dell'intelligenza. Se ne hanno generazioni sfiacchite, spiriti scettici ed inerti, gioventù senza entusiasmo, popoli vili, fatti apposta per la schiavitù e l'ignominia.

E sommo interesso pubblico, è altresì interesso privato; è imprescindibile obbligo dei reggitori della società, è sacrosanto dovere dei padri di famiglia l'allontanare non solo, ma impedire che si sparga, ma cercare in ogni modo di distruggere questo reo germe d'infezione, contro cui non basta il disprezzo, non basta l'indignazione, si vuole ad estirparlo il ferro ed il fuoco d'una severissima repressione.

Nè ci si venga a parlare di libertà. Libertà di assassinare, libertà di avvelenare, libertà di danneggiare non solo gl'individui, ma tutto intero il corpo sociale, non ci può, non ci deve essere presso nessuna gente civile. Nè in questo caso si può pur supporre che la stampa medesima possa essere rimedio e riparo alle scandalo pubblicazioni degli scellerati. Qui non si tratta di falsi giudizi, di false massime, che, anco entrate nella mente di qualche inesperto, si possono correggere, raddrizzare, scancellare mercè ragionamenti ed esortazioni; qui abbiamo un fatto materiale che produce subito un danno effettivo, che deturpa un'innocenza, che spinge ad un vizio, che corrompe un'anima, che in un momento può distruggere tutta l'opera lenta dell'educatore per allevare un essere virtuoso. Se domandiamo ai padri e alle madri di famiglia — anche a molti di quelli corrotti essi stessi e i quali pure hanno la nobile ambizione, anzi sentono come un debito, vagheggiano come una riabilitazione di lasciare dietro sè figliuoli saggi ed onesti: — se ai padri e madri di famiglia, che hanno cure hanno messo nell'allevare morigerata, pura la prole, domandiamo che cosa si meritino quei tristi i cui scritti, le cui pitture vengono a un tratto a cercar di far sorgere nel cuore giovanile dei figli la più bassa e corrotta passione, sentiremo la più risoluta, la più indignata condanna e dichiarata non soverchia la più grave pena. Se domandiamo alle infelici creature che vivono affogate nel lezzo sociale, che cosa ha dato la prima spinta alla loro caduta, sentiremo che per molte e molte furono la lettura di scritti scellerati, l'assistere a spettacoli corruttori.

La punizione di questi delitti dev'essere pronta ed esemplare. Nessuna giuria, a meno che se ne volesse costituire una speciale di padri di famiglia. Multe gravissime da colpire l'autore, se conosciuto, lo stampatore, l'editore, i venditori. Se si ha uno scritto anonimo, stampato alla macchia, ancora più gravi le pene quando si vengano a scoprire autore, editore e stampatore: e frattanto severissimo castigo ai venditori, presso cui si ritrovino, in difetto di pagamento delle multe, il carcere.

Per questo genere di reati, come ho ora accennato, rendere responsabili tanto l'editore, quanto lo stampatore; ma quest'ultimo proprio per questi delitti soltanto. In quelli che toccano le quistioni religiose, politiche, lo stampatore io vorrei sempre salvo: l'editore, invece, se c'è, può essere benissimo tenuto imputabile. Se si è deciso ad assumersi la stampa di quello scritto, è naturale che lo abbia esaminato e sia capace di giudicarne lo spirito, il carattere, le dottrine; col fatto della pubblicazione, egli ha adottato tutto questo per suo, e non può a meno che considerarsi reo del fatto complice: ma lo stampatore non può pretendersi che ad ogni lavoro, di cui venga richiesto dalla stampa, istituisca egli un suo giudizio per vedere se le opinioni in esso manifestate non urtino nelle disposizioni delle leggi; sarebbe un manomettere la libertà, istituendo una sciocca censura preventiva. Per le pubblicazioni oscene invece è tutt'altra cosa: qui non si ha da istituire giudizi di opinioni nè apprezzamenti di dottrine: è un fatto materiale che si tratta d'appurare, e ciascuno n'è capace.

Pei delitti commessi colla stampa contro l'onore dei cittadini, vorrei pure che si fosse molto severi: ma però solamente allora quando quest'onore è stato leso con la falsità, colla calunnia. La vita privata è cosa sommamente da rispettarsi, si certo; e chi viene a turbare la pace domestica d'un onest'uomo, interpretando malignamente certe apparenze, inventando addirittura fatti, spargendo quella calunnia, di cui, come dice il D. Basilio del Beaumarchais, rimane sempre qualche cosa, è poco meno, e, in certi casi, assai peggio d'un assassino. Ma d'altronde chi è vizioso e corrotto, chi si fa giuoco della morale e del dovere, chi dà esempio pernicioso, ha egli il diritto d'esser difeso dalla legge contro la franchezza coraggiosa di alcuno che pubblicamente ne lo accusi a nome dell'inviolabilità della sua vita privata? E chi coll'impostura si è carpita fama di onesto, non potrà essere convinto della sua reità da chi lo ha conosciuto e ha il coraggio di rivelarlo qual'è? La conclusione è questa: ch'io vorrei che pene gravi colpissero la stampa calunniatrice, anch'esse giudicate dai tribunali ordinari: ma che si desse sempre agli accusatori facoltà di provare le loro allegazioni, e, stabilita la verità di queste, andassero esenti da ogni punizione.

Potrà avvenire che qualche integro cittadino sia offeso dalla malignità di que' tali lurchi che ringhiano e mordono nelle basse sfere della pubblicità; la legge lo vendicherà severamente, e la stima degli onesti si accrescerà assai per lui. Le rivelazioni, anche fatte da un tristo, lo varranno del volto di qualcheduno la maschera di onestà? Sarà sempre tanto di guadagnato.

Quest'ufficio in bene e in male lo possono fare, lo fanno ordinariamente i giornali. Ma i giornali sono una pubblicità di genere speciale, che merita di essere considerata a parte.

Ne parleremo in un'altra lettera.

Suo devot^mo
VITTORIO BARAZZO.

NAPOLI

In viaggio — Candidati elettorali — San Carlo — Cosa lascio.

(NICOLA LAZZARO) — 2 gennaio. — Sulle mosse di lasciar Napoli alle cure del mio amico L. R., che vi terrà informati di quanto di straordinario possa verificarsi durante la mia assenza, io do la stretta al mio tempo. Domani saluterò la bella Palermo, ed è dalla Sicilia, dalle Calabrie e dalla Lucania che i lettori s'aspettano notizia mia.

Cosa lascio a Napoli? Poco bel tempo, ma un primavera anticipata, gli alberi fioriscono e par che si sia in aprile.

Lascio l'agitazione elettorale al 1° Collegio (S. Ferdinando). I candidati sono sei, tre di Destra con colore clerico-conservatore, ed è il principe di Belmonte; un altro anche di Destra, ma nettamente liberale, ed è il comm. Ciccotello, direttore del Banco di Napoli a Roma; gli altri quattro di Sinistra, cioè due del Galdo, Achille Torelli, dottor Giampietro, avv. Visco. Chi la vincerà? Impossibile fare previsioni.

Le più probabili accennano ad un ballottaggio Belmonte-Del Galdo, ovvero Belmonte-Ciccotello. Nel primo caso sarebbe la lotta fra Destra e Sinistra; nel secondo la lotta fra liberali e conservatori.

Io non sarò in Napoli per rendervi conto del risultato dell'elezione stabilita per il giorno 9 corrente, ma lo farà il mio supplente.

***

Lascio il Fiorentini la Compagnia Morelin, che l'altra sera riportò un deciso successo con la commedia del Gallina: *Dei due cor*. Lascio insediata al Municipio la sotto-Commissione parlamentare per il progetto di legge a favore della città di Napoli. L'on. De Zerbi è in Napoli da un pezzo, l'on. Di Blasio v'è da quattro giorni e l'on. Billia vi giunse ieri sera. Domani i tre commissari si recheranno al Municipio e principieranno i loro studi.

All'*Hotel du Louvre* lascio poi S. A. I. il granduca Nicola di Russia, che giunto l'altra sera vi ha aspettato la moglie granduchessa Alessandra, e dopo breve soggiorno ne andrà a Nizza.

Ma a che più proseguire circa quel che lascio? Da lungi veggo il piroscafo della Società Florio che mi deve condurre a Palermo, ed io getto la penna per riprenderla nella città dei Vespri.

FIRENZE

Prima Esposizione internazionale di quadri moderni.

(R. L.) — 2 gennaio. — Come prova d'una completa Esposizione internazionale di quadri moderni da farsi via via col tempo, si può dire che la presente Mostra fiorentina che ha luogo nel palazzo Serristori soddisfa intanto ad un bisogno e ad una delle curiosità artistiche più vivamente sentite, e l'idea di essa è stata già di per se stessa un successo.

Che fortuna infatti per il pubblico e per gli artisti che non hanno il tempo o i mezzi di visitare le Esposizioni artistiche degli altri paesi, di trovare riunite in poche stanze le migliori opere dei più celebri artisti stranieri? Ebbene, questa fortuna l'hanno ora, grazie al fecondo pensiero della Società *Donatello*, gli artisti e il pubblico fiorentino e dell'Italia tutta. Peggio per essi se non sanno approfittarne!

***

Ho detto che la presente Mostra internazionale fiorentina non è che un saggio. Dell'estero non si sono potuti avere quanti quadri si volevano e di quanti artisti si sarebbe desiderato.

Bisogna sapere che l'idea di questa Esposizione nacque, o almeno i preparativi della sua esecuzione cominciarono a farsi verso la fine della scorsa estate, quando cioè e artisti e conoscitori di artisti erano tutti in campagna o al mare, epperò vi era difficoltà grandissima di sicuri ricapiti per lo scopo di avere quadri.

Credo di essere nel vero dicendo che si deve all'attività infaticabile di una gentildonna fiorentina molto conosciuta all'estero e nota per il suo amore a Firenze ed all'Italia, se, malgrado la seria difficoltà che ho accennato, si potè tuttavia avere da molti fra i più celebri artisti stranieri, e in un tempo relativamente brevissimo, tanti quadri, che, uniti a quelli inviati dagli artisti italiani, formano un bello ed originale saggio di Mostra internazionale che potè essere inaugurata da S. M. nel passato settembre, essendo qui per le grandi manovre.

L'invio dei quadri all'Esposizione andò via via aumentando, ma si dovè osservare una data misura nell'accettarli, e ciò per ristrettezza di spazio. L'Esposizione, come ho detto, ha luogo nel palazzo Serristori, ed occupa tutto il secondo piano, che ha sedici stanze abbastanza spaziose; troppo poco, come potete pensarlo, per una completa Mostra internazionale.

Da ciò è derivata anche una grande sproporzione nel numero degli espositori stranieri. Il maggior numero è di francesi, che sono all'incirca settanta, alcuni dei quali hanno mandato più d'un quadro. Meissonnier, per esempio, ne ha mandati sei, privilegio però, credo, accordato a lui solo, perchè, se non erro, gli artisti stranieri non possono, a termini del regolamento della Società, mandare che due quadri ciascuno. Gli espositori inglesi non sono più di una mezza dozzina. Una trentina fra tutti saranno gli artisti tedeschi, olandesi, austriaci e spagnuoli che hanno mandato quadri.

Gli espositori italiani sono circa novanta, pochi per verità, specialmente se si confrontano col numero dei francesi. Ma perchè fossero tutti buoni come i versi del Torti!

***

In tutto saranno un duecento artisti che manderanno poco meno di quattrocento quadri.

Vi sono rappresentati tutti i generi di pittura. I ritratti sono ventisei, tutti di pittori italiani o francesi, meno quello del celebre violinista tedesco Joachim, che è di Watts, l'autore del ritratto del compianto Panizzi, direttore del Museo Britannico, e un altro di Hanner.

La pittura storica ha pochi saggi in questa Esposizione: l'*Emanuele Filiberto*, del Dusantis; il celebrato quadro rappresentante *La morte del generale Marceau*, di Laurens; il *Jacopo Guicciardini*, del Sarri, e forse qualche altro.

Poco più rappresentata è la pittura militare, la quale non ha più di una dozzina di quadri, tutti, meno uno di Rochussen, di artisti italiani o francesi in eguale proporzione.

I paesi invece arrivano una cinquantina, e una trentina la marina. La pittura di animali ha poco più di una dozzina di saggi.

Vi ha una sala destinata agli acquarelli, pastelli e disegni. Saranno in tutto una trentina.

Poi vengono i saggi di pittura di genere, allegorica, classica, di carattere, ecc., in diversa proporzione.

Oltre ai quadri sono stati mandati a questa Esposizione alcuni busti in terra cotta o in bronzo, qualche bassorilievo in bronzo e qualche ritratto in terra cotta.

Madamigella Sara Bernhardt ha mandato il suo ritratto in cera.

Vi è il busto in terra cotta del presidente della Repubblica francese, sig. Grévy.

Uno dei bassorilievi che vi sono è il ritratto del prof. Schiff.

***

Eccovi un abbozzo di statistica dell'Esposizione internazionale di Firenze. Da esso si rileva che vi è una grande sproporzione nel numero degli espositori dei diversi paesi, ma si è già detto che questo non è che un saggio di Esposizione. L'ideale dei promotori di essa è di giungere a stabilire in Firenze un'Esposizione internazionale permanente, la quale col tempo necessariamente si completerebbe. Essa sarebbe come un grande emporio artistico al quale accorrerebbero da ogni parte artisti e amatori di arti belle, chi per vedere ed osservare, e chi per comprare, lasciando tutti più o meno quattrini a Firenze.

Ognuno vede subito di quanta utilità sarebbe per Firenze e per l'Italia se questo ideale si realizzasse. Ciò dipenderà in gran parte dall'esito della presente prova, la quale durerà molto probabilmente tutto quest'inverno e parte della primavera.

Un altro vantaggio che deriverebbe da questa ideata Esposizione permanente sarebbe di risvegliare un'utile e feconda emulazione fra gli artisti italiani, i quali, approfittando del genio nostro nativo, si abilituerebbero a prendere il buono dalla pittura straniera trasformandolo e dandogli aspetto e colore italiano.

Se che alcuni dei nostri pittori affettano ora di guardare con indifferenza e quasi con disistima i lavori anche più belli esposti dagli stranieri. Questo non può essere che degli artisti mediocri, e di questi non metterebbe neanche conto parlare. I veri e coscienziosi artisti invece riconoscono e lodano il merito dovunque esso sia, e si studiano di farne loro pro'.

Permettete che faccia anch'io un giro in fretta nelle sale dell'Esposizione. Troveremo molte cose belle che meritano di essere vedute. Così potesse ogni mia parola essere un richiamo che allettasse i vicini e i lontani sulle rive dell'Arno allo storico palazzo Serristori!

ESTERO

L'ARBITRATO PER LA QUESTIONE GRECA

Il nostro corrispondente viennese ci telegrafava ieri di aver avuto da fonte autorevole che l'idea dell'arbitrato europeo per la risoluzione della questione greca è caduta.

Le due parti più interessate nella questione dell'arbitrato si sono dimostrate contrarie.

Venerdì scorso fu approvato ad Atene il nuovo prestito di 120 milioni. In quella occasione, Tricupis, capo dell'Opposizione, si è pronunciato nettamente contro l'accettazione dell'arbitrato. Egli ha detto: « L'arbitrato è la distruzione dell'opera della Conferenza di Berlino, » — ed ha soggiunto: « L'Europa può stracciare il protocollo che ha firmato e che gli Elleni hanno ricevuto come un pegno prezioso;

Appendice della Gazzetta Piemontese.

2ª appendice: *Rassegna musicale.*

Num. 7.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO
di
VITTORIO BERSEZIO

VI.

(Seguito).

Vicino al marchese s'agitava Martino Frabetti, deputato sedente nella Camera all'estrema sinistra, repubblicano e anche un poco socialista, come non perdeva la menoma occasione per dichiarare. Egli fremeva sempre, ruggiva sempre, non era capace di sostenere la menoma discussione senza infiammarsi, senza declamare, senza imprecare alla società, alla natura, alle leggi, al genere umano e a Dio — di cui poi con logica assurda negava l'esistenza. Le sue sfuriate però non offendevano mai personalmente il suo competitore o avversario. Ammetteva la buona fede negli altri, perchè, ad esser giusti, ce l'aveva anche lui, pur nelle più spropositate opinioni che sosteneva; ma tutti quelli che non la pensavano come lui erano illusi, schiavi di vieti pregiudizi, ciechi alle verità novelle della scienza positiva, della filosofia materialistica, della sociologia, della critica moderna, ch'egli tutto amalgamava insieme e confondeva e arruffava da farne un caos in cui nessuno più ci si raccapezzava, e nemmeno lui.

Non aveva che trentacinque anni e da circa dieci s'era fatto la celebrità d'un divoratori cristiani con opuscoli tanto matti che parevan tristi. Un collegio di cattivi umore contro il governo centrale l'aveva mandato al Parlamento; egli aveva cominciato la carriera del rappresentante sussitando uno scandalo: non aveva voluto prestare il giuramento di fedeltà allo Statuto e alla monarchia, se non facendo le più ampie riserve e dichiarando che il vincolo e la santità del giuramento erano vecchi pregiudizi a cui egli non credeva. Si era messo di spellarlo addirittura dalla Camera; ma poi, pensando che gli elettori si sarebbero facilmente ostinati, e, rimandandolo, si sarebbe avuta una rinnovazione, con aggravamento, dello scandalo, si finì per passarci sopra e lasciarlo stare a torreggiare sulla punta estrema del banco più alto della parte sinistra. Nelle discussioni era esagerato, intransigente, feroce; nelle votazioni cedeva ai consigli dell'opportunità o della prudenza, e aveva più d'una volta colla sua palla bianca scongiurato il pericolo di crisi fuor di luogo.

Era devoto corteggiatore del sesso gentile; sempre innamorato, di tre od anche quattro donne alla volta: soleva dire che l'unica superiorità reale sulla terra e che egli consentiva ad ammettere, era quella della grazia e della bellezza e che l'unica cosa divina che riconoscesse nell'universo era l'amore.

Non poteva vantar vanto alcuno di bellezza: figlio del popolo, aveva portato da natura e ritenuto anche a dispetto dei panni signorili, dello sfregamento sociale, il tipo e la maniera di suo padre calzolaio; si agitava in gesti incomposti e si compiaceva d'una crudezza non molto garbata di maniere e di frasi; ma si vantaggiava d'una certa animazione, d'un impeto, d'un fuoco che gli scintillava negli occhi, che gli scoppiettava nella parola, per cui poteva riuscire a fermar l'attenzione e a non sembrare sgradevole nè volgare.

Era uno degli adoratori più caldi della signora Eulalia, la quale, alle infiammate, frementi di lui dichiarazioni, sorrideva, rideva e non dava risposta, sapendo eludere la necessità di rispondere con quell'arte in cui le donne e sopratutto le civette sono impareggiabili. S'egli ora non trovavasi vicino alla donna piuttosto che al marito, non vi stupisca, perchè era questo un uso abito di voler nascondere l'interessamento vero, reale o profondo che provava pel gentil sesso, e di ostentarne invece uno maggiore assai di quello che aveva veramente per la politica. In società egli disertava d'ordinario il sofà dove stavano le signore per aggrupparsi cogli uomini seri, in mezzo a cui faceva risuonare gli scoppi della sua voce, essendo in ciò precisamente il rovescio del cavaliere Girini, il giornalista, il quale non s'interessava che della politica e fingeva non curarsene stando intorno alle signore, di cui non glie ne importava niente. Ma come il Girini mentre confabulava colle donne aveva l'orecchio sempre teso e pronto a cogliere ogni parola, ogni novella di rilievo che si diceasse nel gruppo dei politicanti, così il Frabetti, discutendo, tempestando, spropositando cogli uomini, teneva sempre lo sguardo fisso su quella o meglio su quelle delle dame che nell'adunanza gli andavano più a genio.

In quella sera gli sguardi del tribuno, demagogo, socialista, ateo, si rivolgevano quasi con pari frequenza e con pari ardore su tre delle signore presenti: la padrona di casa prima, la marchesa di Sanbruno poi, e una brillante, elegante giovane vedova che si chiamava la signora Ernestina Corpanni nata Conci.

La padrona di casa la conoscete di già; resta che facciamo la presentazione delle altre due. Vi sono pure altre signore nella gran sala e nei salotti, ma sono personaggi indifferenti e non avremo da occuparcene.

VII.

La marchesa Serena Fioriti di Sanbruno era nata dalla famiglia Capo-Reggio, ancora più nobile di quella del marito, che pure era nobilissima: lo sapeva e se ne teneva. Ho detto che le mani e i piedi del marchese erano da donna; le estremità della moglie erano da duchessa, vuol dire le più fini, le più eleganti, le più delicate che possa immaginare un pittore. La casa e per istrada era sempre con cura inguantata; in società e a teatro sfoggiava le esili mantine o lasciava brillare di mille scintille i diamanti, i rubini, i topazi, gli smeraldi delle anella che le coricavano le piccole dita affusolate, e più preziosi d'ogni gemma la madreperla delle sue unghie rosate, lunghette, convesse, che avreste detto, anche senz'essere un arcade, foglioline di rosa cadute sul latte di quella candida e morbida di lei pelle.

Lei era leggermente grassoccia e aveva una tendenza alla pinguedine, vittoriosamente raffrenata ancora dalla vigoria vivace dei suoi ventidue anni; per ora la sua non era che un'opulenza di forme, la quale, benchè essa non fosse molto alta di statura, riusciva a darle un'imponenza che i romanzieri usano chiamare olimpica, giunonica, aiutata com'era da un portamento di testa pieno d'alterigia, da una severa pieghettura di labbra e da una certa tissità insistente dello sguardo negli occhi che erano miopi e bellissimi. In verità nessuno avrebbe detto che quelle pupille nere, lucenti, che parevano profonde, che nuotavano in un umido cristallino, leggerissimamente azzurrigno, ci vedessero poco; avevano tanta espressione, parevano lanciare sì acceso scintille, che la gente credeva leggerci chi sa cosa, e sentirsene penetrare nell'animo; e la marchesa vedeva appena che si fosse qualcheduno innanzi a lei! Quella sua alterigia, però, non aveva nulla di impertinente, come suole in parecchi del ceto patrizio; era come una coscienza di superiorità, e andava accompagnata da tanta bellezza che tutti erano disposti ad ammetterla; lasciava scorgere insieme una cortesia e una bontà che ispiravano benevolenza ed ossequio. Su quella fisonomia passavano sovente certe nubi di tristezza, come un'espressione di rincrescimento, di lassitudine, di fastidio, in quei momenti, la giovane marchesa doveva odiare un momentino il mondo e la gente che la circondava, per contemplare qualche cosa entro se stessa, o le memorie del passato, o le condizioni del presente, o le visioni dell'avvenire, qualche cosa che non la rallegrava, ma che pure non cercava con nessuno sforzo di volontà di allontanare da sè. Ma bastava che il marito la chiamasse pianamente per nome, affine di rivolgerle la più indifferente domanda, o di comunicarle la più semplice osservazione, perchè ella si riscuotesse, fosse corsa sulle guancie da un lievissimo rossore che spariva tosto, prendesse il suo solito sorriso, il suo solito portamento di testa, la sua solita mossa dignitosa ed avvenente, semplice ed elegante.

Il marchese, che aveva una voce sulla sua dolce, parlava sempre alla moglie con accento di profonda tenerezza, ma in questi momenti usava dare alle tre sillabe che componevano il nome di lei « Serena » una melodia, una soavità ancora maggiori. Egli, già, la trattava sempre con i più gentili e affettuosi riguardi: si occupava di lei e di quanto poteva occorrerle, incessantemente, senza affettazione, senza infastidirla, senza ridicolezze; in tutto quello che era da farsi, senza riferirsi alle volontà di lei, e le adottava senza discussione e la eseguiva zelantemente. Ogni desiderio della marchesa, appena manifestato, anche velatamente, anche indirettamente, diventava legge per lui; e si metteva subito di buon animo a soddisfarlo. La chiamava semplicemente per nome di battesimo, ma nel pronunziare quel nome si metteva tanta affezione e tanto rispetto che il più superbo orgoglio ne sarebbe stato soddisfatto. Ella accettava quel continuo omaggio del marito, semplicemente, come cosa naturale, e sembrava servirsi del suo ascendente, del suo potere senza scrupoli, senza esitazione, senza manco riflettervi.

(Continua).

Proprietà letteraria.

ma questo cencio sarà bagnato nel sangue degli Elleni. »

Il ministro Comnduros, rispondendo a Tricupis, espresse lo stesso pensiero, ma, come conviensi al presidente di un Consiglio di ministri, con maggior riserva. Egli ha detto ai deputati: « Noi conosciamo già la vostra opinione. L'Europa ha compreso che noi siamo capaci di eseguire la sua decisione (quella di Berlino), e finchè saremo agli affari pubblici difenderemo con coraggio gl'interessi del paese e l'onore della nazione. »

D'altra parte un dispaccio da Costantinopoli ci reca che la Porta spedì una nota con cui rifiuta l'arbitrato e propone una riunione a Costantinopoli di delegati delle Potenze e di delegati turchi e greci per regolare le frontiere.

Notiamo, di volo, che neanche questa proposta avrà fortuna, giacchè la Grecia non accetterà la riunione se la Porta non fa prima una adesione in massima alle decisioni della Conferenza di Berlino.

L'arbitrato, dunque, può considerarsi come caduto.

Quantunque riguardo a questa vertenza diplomatica non siano state pubblicate notizie ufficiali, possiamo rintracciarne, più o meno esattamente, la genesi e la storia.

Terminata la questione di Dulcigno colla cessione di quella città al Montenegro, e sciolta la flotta internazionale, bisognava passare alla soluzione della seconda questione orientale urgente, quella della Grecia. Trattavasi di impedire un conflitto fra la Grecia e la Turchia, conflitto che potrebbe dare origine ad una più estesa guerra.

La Francia che, quantunque per non esser troppo impegnata non voglia ammetterlo, ebbe sempre l'iniziativa nella questione greca, mise fuori l'idea di un arbitrato, e, pur non facendo una proposta formale, fece interrogare i Gabinetti delle grandi potenze.

L'accoglienza alla proposta fu piuttosto fredda. Ma la Compagnia fece intendere che avrebbe acconsentito l'arbitrato se si aveva l'adesione di tutte le altre Potenze, se Grecia e Turchia ne accettavano l'idea promettendo di assoggettarsi alle decisioni, se fosse bastata una maggioranza relativa invece della unanimità dei voti dei delegati.

L'Austria, la più interessata delle potenze europee nella questione, fu in massima del parere di Bismarck.

L'Italia, tanto per non dimostrare del malvolere, avrebbe risposto che accettava l'arbitrato se le altre potenze lo accettavano.

La Russia esitò alquanto, ma finalmente aderì all'idea.

Solo l'Inghilterra non diede alcuna risposta, evidentemente aspettando che vi fosse una maggior intesa, e facendo indagare a Costantinopoli ed Atene se v'era qualche probabilità che l'arbitrato fosse accettato dai due Stati interessati.

Questi Stati furono dunque interrogati se che si facesse loro una proposta formale.

Abbiamo veduto come hanno risposto: possiamo dunque credere che l'idea dell'arbitrato abbia fatto fiasco.

E adesso che succederà?

Per quanto la diplomazia cerchi mettere nuovamente in sue reticenze, i telegrammi e le notizie però ci informano che la Grecia armi e si appresta ad ire molte, soldone tacite, adesioni, fors'anche molti aiuti.

SPAGNA.

Discorso della Corona — Crisi ministeriale — Interpellanze — Miseria — Giustizia — Beneficati.

(Eda) — Barcellona, 25 dicembre 1880. — È vicino il momento dell'apertura *delle Cortes*, e però la politica uscirà prontamente dallo stato letargico in cui è rimasta non poco tempo.

Ebbero luogo in questi giorni varii Consigli di ministri, qualcuno presieduto dal Re, e l'argomento principale è stato il discorso inaugurale, redatto dal Canovas e contenente le diversi punti dai suoi colleghi della finanza e della guerra.

I conservatori intanto prevedono con grande esultanza l'effetto mirabile dell'orazione governativa, ed i benefici effetti materiali che ne risulteranno a pro' della nazione. Certo è che da notizie particolari e che meritano pienissima fede, non regna il migliore accordo fra i membri dell'attuale Gabinetto, e quando si riuscisse a scongiurare il pericolo di una crisi totale, quella parziale si renderebbe inevitabile.

Tutto induce ad argomentare burrascosa la prossima campagna parlamentare, giacchè il Governo si vedrà esposto agli attacchi dei molti suoi nemici, ed in una posizione molto difficile ed imbarazzante.

Gravissime sono le accuse che gli si rivolgeranno e loro meschine le deduzioni di cui potrà valersi la difesa. L'onnipotenza ministeriale non avrà altra risorsa che l'artifizio delle parole; la forma non basterà, e l'eloquente linguaggio delle urne parlamentari distruggerà tutte le illusioni concepite su tali basi.

***

Le *irregolarità amministrative* di questi ultimi anni saranno il tema importantissimo di varie interpellanze, fra cui primeggierà quella del senor D. Venancio Gonzalez, che si propone presentare una lista completa di tutti i danni sofferti dall'erario per cause differenti da qualche tempo in qua, col corredo specifico delle somme sottratte, degli autori delle sottrazioni, ed inoltre il deplorevole stato presente dei provvedimenti amministrativi e giudiziari a cui hanno dato origine.

Contemporaneamente Leon y Castillo, Sagasta, Castellar, Martos ed altri, tratteranno questioni politiche di somma importanza, fra cui quella che si riferiscono all'esercito.

Insomma, la lotta sarà interessantissima e decisiva. Certo che la condizione economica della penisola iberica è in questo momento delle più tristi. Il commercio traversa un periodo terribile; le migliori fabbriche barcellonesi di tessuti e filati, che per la loro importanza rivaleggiano con le prime d'Inghilterra, stanno a momenti per negare necessariamente il pane a migliaia e migliaia di onesti operai!

***

Mentre l'animo è contristato in presenza di miseria cruentissima e da quella che constatiamo coi nostri proprii occhi, ci pervengono da Tarragona le descrizioni riguardanti Salvador Sans Germanet e Francisco Batista Gitanet che han soddisfatto le esigenze della giustizia umana legalmente rappresentata dal boia!

Erano imputati di assassinio e da non pochi anni nelle prigioni di Stato!

Alle 7 3/4 ant. furono trasportati all'estremo supplizio legati mani e piedi, e in due carri separati.

Le vie per le quali il funesto corteo doveva attraversare erano affollatissime, in particolar modo il luogo dove consumar si doveva l'orribile sacrificio.

Alle otto e venti minuti tutto era finito!

A nulla valsero le premurose istanze di pietosi, Corpi morali ed individualità rispettabilissime presso il Governo onde la pena fosse commutata. Il Governo del senor Canovas tenne duro, e così S. M. non ebbe il fastidio di fare uso della sua regia prerogativa.

Alla vigilia del Natale il luttuoso avvenimento ha concorso potentemente a dar risalto alla solennità.

***

La lotteria di *Navidad* ha dato questo anno un buon risultato per varie famiglie di operai catalani, a cui è toccato in sorte il secondo premio di 1,250,000 pesetas!

Anche S. M. la regina ha voluto tentar la fortuna... e pur verso di lei la sorta si è mostrata generosa.

L'augusta giocatrice ha guadagnato 2500 pesetas!

I denari rischiati non sono andati perduti!

TUNISI

Nuove voci sulla eredità dello Reggenza — Pretese congiure italiane e reali scorrerie francesi — Le supposizioni del corrispondente parigino — Il viaggio dei Sovrani d'Italia e la colonia tunisina — Leon Renault a Tunisi — Nuova scuola e Società musicale — Il bel tempo.

(Bey) — 20 dicembre 1880. — È corsa in questi giorni una voce che fece strabiliare gli europei e gli arabi tutti. Si volle far credere che la famiglia attualmente regnante avrà finito di signoreggiare la Reggenza di Tunisi, e ciò per volere della Sublime Porta, la quale avrebbe già nominato il futuro governatore della Tunisia. E questi non sarebbe altri che il generale Khereddin, ex-gran visir del Bey di Tunisi e dell'Impero ottomano, il quale avrebbe fatto un regalo di sei milioni di franchi al Sultano per occupare un tale posto dopo la morte di Sidi-Mohamed-el-Sadoq.

Che ciò possa essere possibile, nessuno il potrà negare, ma che possa venire tradotto in fatto, ben pochi lo crederanno, come non si potrà credere che l'Italia e la Germania abbiano appoggiato ed approvato tale progetto ideato dal Governo di Costantinopoli. Non sarà tutto che un parto della immaginazione orientale.

***

Affermasi da persona autorevole che la Direzione della ferrovia francese ha licenziato alcuni operai italiani, accusati di sobillare le tribù dell'interno, onde si rivoltino contro l'attuale Governo. Per questo motivo già si fecero alcuni arresti fra i beduini della campagna, e si spera di sciogliere ben presto la vasta (?) congiura mussulmana, che vorrebbe distruggere l'attuale ordine, e chiedere la protezione di qualche Potenza. Intanto si invigila in particolar modo la condotta dei nostri connazionali, i quali non hanno altra colpa (e questo è vero) che di fare troppo il loro dovere.

Quello che è un fatto positivo (e ciò mi venne assicurato da un arabo dei dintorni di Mater) è che alcuni *spahi*, vestiti da beduini percorrono quelle regioni onde meglio conoscere il paese, e studiare attentamente la popolazione indigena. Nessuno potrà più negare che molte volte alla notte parta per Gardimaou un treno speciale.

Qual è il vero motivo di questi straordinari viaggi notturni?

***

Ha migliaia di ragioni il vostro corrispondente di Parigi, segnatamente che il nuovo intruglio di Tunisi sia stato suscitato dal console francese Roustan, e sottoscrivo a quanto egli dice dell'animosità che nutre costui contro il nostro Macciò. Non sono però d'accordo col mio autorevole collega parigino, quando egli dice che la sorgente del conflitto è la concessione del telegrafo fra Tunisi e la Sicilia.

È certo che l'Italia vuole, ed avrà infallantemente, la sua linea telegrafica, e nessun rappresentante francese potrà ciò impedire, malgrado che si cerchi di osteggiare, per quanto è possibile, tutto ciò che vuol farsi in favore degli italiani.

Ben diceva il ministro francese degli esteri, dichiarando in pieno Parlamento, che riguardo a Tunisi era meglio tacere, perchè è una questione seria ed intricata. Era naturale che gatta ci covasse. E sarebbe bene per tutti che si lasciasse un po' di luce su questa questione che minaccia di farsi ogni dì più grossa, e prendere serie proporzioni.

***

Per l'andata delle Loro Maestà il Re e la Regina nella vicina Sicilia i piroscafi della Compagnia Florio hanno ridotto del 50 0/0 i prezzi dei viaggiatori che vorranno recarsi ad ammirare gli Augusti nostri Sovrani, e assistere alle feste che si faranno in onore di essi.

In questa circostanza, alcuni cittadini pensarono di riunirsi in comitato promotore, il quale, con un manifesto patriotico, invitava gli italiani ad intervenire ad una seduta in Collegio italiano (ieri sera 28) per deliberare intorno al miglior modo di far conoscere ai regnanti d'Italia la devozione dell'intiera colonia italiana di Tunisi. L'adunanza infatti non poteva riescire più imponente e maestosa. Ben seicento cittadini accorsero a manifestare il loro gradimento per la proposta di inviare a Palermo una Deputazione onde offrire alle LL. MM. gli omaggi di quanti nazionali vivono su questi lidi tanto ricchi di gloriose memorie italiche.

In assenza del decano della colonia, cavaliere Andrea Paluffo, essendo provvisoriamente la presidenza il conte Moreno, uomo di varia cultura, di onestà incontrastata, di eletti modi, amato da quanti lo conoscono. Egli propose di invitare il console generale a presiedere la numerosissima adunanza. Questa proposta venne accolta ad unanimità, e subito una Commissione recossi dal comm. Macciò onde volesse accettare l'onorevole conferitogli dall'assemblea. Al comparire dell'amatissimo nostro rappresentante furonvi clamorosi, unanimi e spontanei applausi, e tosto in mezzo ad entusiastiche acclamazioni, si approvò il seguente ordine del giorno, presentato dal bravo ingegnere Achille Franco:

« Gl'italiani di Tunisi, acclamando il « Re e la Regina d'Italia nel loro viaggio « per la patriotica Sicilia, non secondi ad « alcuno nell'affetto alla madre patria ed « alla dinastia, gelosi di quel primato na« zionale che da secoli mantengono e spe« rano poter accrescere in queste ospitali « contrade, mandano alle LL. MM. un sa« luto reverente ed entusiastico, e dele« gano all'uopo una Commissione perchè « si porti in Palermo. »

Per proposta poi del prof. De Luca venne incaricato lo stesso nostro agente di nominare la detta Commissione, nella quale saranno rappresentati i singoli ceti della Colonia, e di cui sarà presidente il Macciò. Dopodichè si sciolse la seduta in mezzo ai più vivi applausi al Re, alla Regina, all'Italia, al Console.

Il giorno della partenza di quanti intendono recarsi in Sicilia, e della Commissione incaricata di presentare alle LL. MM. i voti della Colonia, pare fissato per venerdì sera 31 corrente. Oltre al postale ebdomadario, è facile che dalla maggiore isola nostra venga appositamente nelle acque tunisine un altro piroscafo della Compagnia Florio, chè il primo non basterà a soddisfare alle esigenze del momento

***

Abbiamo fra noi, da una diecina di giorni, l'onorevole deputato francese Léon Renault, il quale dicesi sia venuto a chiedere a S. A. il Bey altre concessioni, e specialmente quella di fondare una Banca agricola, a capo della quale sarebbe il banchiere italiano di Parigi Osmondo. Egli fu già ricevuto dal primo Ministro, col quale ebbe un lunghissimo colloquio.

***

Come avrete veduto, nella relazione delle scuole italiane all'estero, alla Goletta verrà istituita una scuola femminile italiana, sotto la direzione di alcune monache, che verrebbero da Ivrea. E quando si penserà a stabilirne una a Susa ed a Biserta?

***

Alla Goletta, sciolasi la Società musicale, che durava già da due anni, e che aveva dato discreti risultati, si costituì una Società filodrammatica, e presidente della quale venne eletto il prof. Michele Venza, persona istruitissima e che tiene un bel posto fra gli italiani goletttini.

***

Il tempo è sempre al bello, e non par davvero d'essere in inverno, poichè vi sono giornate veramente primaverili. E di ciò si lamentano specialmente i possessori di terreni, che veggono una brutta prospettiva per l'anno e il raccolto venturo. Anche il resto della popolazione non gode molto di questo tempo troppo sereno, poichè le derrate vanno aumentando di prezzo ogni giorno, e la carne è giunta ad un prezzo anormale per questi paesi. Vengano adunque presto le pioggie a consolare gli uni e gli altri e a far prospera la Tunisia.

Lettere, Arti e Teatri

× **Alla Filotecnica.** — Ieri l'altro il prof. Cognetti De Martiis tenne una conferenza su di un argomento importantissimo, specie ai giorni nostri, la *réclame*.

L'uditorio era numeroso assai e scelttissimo. E il prof. Cognetti può a buon diritto vantarsi che quell'uditorio non si è punto annoiato.

La conferenza dell'egregio professore è stata interessante, brillante; egli ha parlato di tutte le forme della *réclame*, partendo dagli antichissimi tempi e venendo sino ai giorni nostri in cui è tanta parte della vita sociale.

Narrò una infinità di aneddoti curiosissimi, specialmente riguardanti l'America, ove la *réclame* è salita ad un punto tale da passare in proverbio.

Parlò dei vari generi di *réclame*, della *réclame* industriale, commerciale, della *réclame* politica, dell'ultimo potente che essa ha trovato nel giornalismo, e disse che la *réclame* non è nemmeno del tutto sconosciuta agli antichi.

La bella conferenza è stata accolta da unanimi applausi.

× **Conferenza Andreì.** — Alla *Società Filotecnica* si passa di conferenza in conferenza. Quella di ieri sera però non chiamò molti uditori, perchè il tempo era cattivo; tuttavia quei pochi accorsi erano scelti.

Il tema svolto dal prof. Andreì di Firenze si aggirò intorno al verismo nell'arte.

È il verismo arte nuova?

Il conferente rispose che no e chiamò in suo aiuto Omero, Sofocle, Euripide, Aristofane, Eschilo ed altri classici dell'antichità, titani dell'arte, i quali drammatizzarono, vivificarono per così dire tanti tipi veri, verissimi ancora oggi.

Prometeo, Amleto, Don Giovanni, Faust e tanti altri non raffigurano essi l'*umanità idealizzata in un grande concetto del vero?* Dunque il verismo è stato sempre dappertutto.

Il conferente accennò perfino alla leggenda scandinava e caledone; accennò a donne e uomini, a tutti i tipi celebri presentati sul teatro; confrontò *Prometeo* con *Amleto*, parlò breve, nervoso, di molti, di troppi, da Omero a Dante e Giacosa a Cossa e Bersezio a Carrera, ecc.

L'Andreì difese il teatro italiano dalle accuse di coloro che lo dicono in decadenza. Fece l'elogio dei nostri migliori commediografi che crearono pure tanti bei tipi che vivono e vivranno sempre sul teatro.

Accennò in seguito al vero di Aristofane ricomparso nella commedia moderna di Molière e Beaumarchais, ecc., ecc.; accennò alle maschere italiane, alle commedie del grande Goldoni.

In conclusione, il verismo in arte, secondo il conferente, quello di tutti i tempi, non può essere che quello di V. Hugo, Manzoni e Dumas; quell'altro, che si vorrebbe introdurre oggi, senza ritegno, è l'*osceno* ammantato, dal quale dobbiamo guardarci.

Fatta l'analisi del verismo odierno, l'Andreì chiude la sua lettura con un elogio al Torinesi, invitandoli a opporre una barriera e a fare da sentinella avanzata contro questo verismo osceno che ci si minaccia d'oltre Alpi.

Non ci arrischiamo a dare un giudizio sulla lettura; ma quella rassegna rapidissima di secoli e secoli di letteratura varia, quell'affastellamento di nomi e di tipi, certi contrasti nuovi a un po' strani ci han colpito, ci hanno abbagliato, ci han dato quasi le vertigini, ammirammo la memoria e talvolta l'ardire del professore Andreì, ma, almeno nel nostro modesto cervello, non ha recato molte convinzioni nuove e conclusioni nette e precise.

Forse ad una seconda conferenza ci assuefaremo meglio a questo genere di esposizione.

Alla fine il prof. Andreì fu applaudito dal suo attento uditorio.

× **Società d'incoraggiamento alle Belle Arti al Circolo degli Artisti.** — Domani 5 gennaio 1881 alle ore 8 di sera è convocata l'adunanza generale per la formazione dei giurì, il quale procederà alla scelta e all'acquisto dei capi d'arte compresi nell'Esposizione, ed alla successiva estrazione dei premi, a norma degli articoli 10 e 11 dello statuto sociale.

NB. L'Esposizione verrà chiusa lunedì 11 gennaio.

× **Sedute musicali Marchisio.** — L'egregio e valente pianista cav. G. E. Marchisio riprenderà domenica, 9, alle ore 2 1/4 pomeridiane, le sue attraenti sedute musicali, in via Barbaroux, n. 29, piano 1°; quelle sedute cui i nostri buongustai presero gli anni scorsi tanto interesse.

Vi concorreranno gentilmente, come la scorsa stagione, la signorina Canoveri ed i signori conte Borelli e marchese di Chanaz.

Il programma è variatissimo e tale da sperare che la sala sarà angusta a ricevere tutti gli amatori della buona musica che si recheranno domenica al concerto.

Le sedute Marchisio avranno luogo ogni tre settimane.

Sono aperti abbuonamenti a 5 sedute ai seguenti prezzi:

per una persona L. 20
per due persone » 35
per tre persone » 48

Biglietto d'ingresso ad una sola seduta L. 5.

Per biglietti d'abbonamento o biglietti d'ingresso dirigersi in *via Barbaroux, 29, piano primo*, dalle ore 12 alle 5 pom.

× **Compagnia Merelli-Tessero.** — La prima recita di questa Compagnia avrà luogo, al teatro Gerbino, domani sera e non stasera, come si era già avvertito.

× **Anina Boschetti.** — La sera del 1° corrente è morta a Napoli, nella sua splendida casa di via Santa Lucia, la celebre ballerina Anina Boschetti, che per lungo tempo entusiasmò i pubblici d'Italia e dei principali teatri d'Europa.

La Boschetti aveva da un pezzo abbandonato le scene e da tre o quattro anni si era dedicata alla coreografia.

Compose un ballo per l'Apollo di Roma intitolato *Vello d'oro*, che fu accolto con grande favore.

Ora appunto quel ballo si doveva riprodurre sulle scene del teatro San Carlo.

La signora Anina era ricchissima quanto benefica, ed a Napoli, alla sua villa a Portici, faceva continua carità.

Si scrisse un interessante autobiografia che fece il giro dei giornali. Morì di pertrofia di cuore.

× **Teatri di fuori.** — Brutte notizie da Ancona. Al teatro delle Muse inscenarono i *Promessi Sposi*, di Ponchielli, e causa del tenore, del basso e del baritono, vi furono fischi, rumori, accenti d'ira, scrollii favelle

E non sono di mon con elle.

Si narra in proposito un curioso aneddoto. Un membro della Direzione teatrale, per iscongiurare altri malanni, rivolse ai coristi ed alle coriste la seguente raccomandazione:

— Non vi muovete per l'amor di Dio! Se no arrivano i banchi.

Dopo poco il baritono si ritira dalla scena e s'ode la pistolettata colla quale, secondo il libretto, egli si toglie la vita.

Una corista, ignorando questo particolare dell'opera, si mise a gridare: *Dio mio! Han fucilato il baritono!*

E cadde svenuta.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

De Amicis Ed. — *Poesie*, L. 4.
Fontana F. — *Lui e Lei*, L. 3 50.
Folchetto — *Ih, lit e là*, L. 4.
Montegazza — *Almanacco 1881*, L. 0 50.
Jervis G. — *Dell'oro in natura*, L. 4.
Neera — *Iride*, L. 4.
Ghecosa G. — *Luisa* (dramma in versi), L. 4.
Ninous P. — *Coeur de neige*, L. 3 75.
La Comtesse Mourevine (Un scandale russe), L. 3 75.
Ulbach — *Le mariage de Ponchkine*, L. 3 75.
Perceval V. — *Un beau mariage*, L. 3 25.
Zola E. — *Une page d'amour*, L. 3 75.
Daudet Alphonse — *Fromont jeune*, L. 3 75.
Id. — *Les amoureuses*, L. 3 75.
Id. — *Contes du lundi*, L. 3 75.
Govani — *La mascarade humaine* (100 grandes compositions — élégante reliure), L. 20.

× *Spettacoli d'oggi:*

Regio, o. 8. — (Istera II) — *La regina del Napoli* — *Dzokaire*, ballo.
Carignano, o. 8. — (Istera a) — *I Mousseti* — *Patinata*.
Alfieri, o. 8 — *Una bolla di sapone* — *Chi sa il giuoco non l'insegni*.
Rossini, o. 8 — *La guerra o la pace?* — *Un milanese in quar*.
Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.
D'Angennes, o. 8 — *Un imprudenza fortunata* — *Quand Berta filava*.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *L'ultima notte dell'anno* — *Cin-cin Canaria* — *Turin e pensi pi*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale a cui prende parte il buffo napolitano Moccia in maschera da Pulcinella, con intermezzo d'un quintetto danzante.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

4 gennaio.

⚖ **Il Sindaco di Torino.** — Pel triennio 1881-83 fu riconfermato a sindaco della città di Torino il commend. Luigi Ferraris con decreto... che per le solite lentezze burocratiche è già firmato, ma a tutto ieri non era ancora nemmeno pervenuto al neo-eletto.

⚖ **Camera di commercio.** — Ieri sera alla nostra Camera di commercio avvenne luogo la convocazione della prima seduta per l'insediamento dei nuovi membri eletti nello scorso dicembre.

Riservandoci a pubblicare quanto prima il solito sunto della seduta, ci limitiamo a riferire come la nuova Camera riconfermava ad unanimità nella carica di presidente il comm. Alessandro Malvano, e la quella di vice-presidente il cav. Chiesa.

Procedevasi quindi alla nomina dei membri di parecchie Commissioni permanenti, e da ultimo il presidente riferiva sugli avvenimenti e le crisi di Borsa nella liquidazione di novembre scorso.

La Camera è nuovamente convocata per domani per comunicazioni del presidente circa i lavori compiutisi dal Consiglio dell'Industria e del Commercio e sul Congresso delle Camere in Roma per l'abolizione del corso forzoso.

⚖ **Chiusura della caccia.** — La Deputazione provinciale ha determinato che la

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera)	gennaio,	31	3
Parigi 8 m. pel c. (1)	L.	63 25	62 50
» per gennaio	»	61 50	61 25
» pel 6 mesi primo	»	61 25	60 75
» a 4 mesi da mar.	»	60 50	60 50
Zuccheri n. 88 (2)	»	57 25	58 25
» » 7/8	»	56 25	57 25
» bianco 3 disp.	»	57 25	58 —
» raffinato sodo	»	415 —	417 —

Liverpool, 3.

Cotoni — Vendite generali, balle 12000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 11000.

Mercato fermo.

Importazione della giornata 37000.

Havre, 3.

Cotoni — Vendite balle 350.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Venduti sacchi 1740.

Buona ricerca regolare.

Marsiglia, 3.

Frumenti — Importazione ett. 63933
— Vendite » —

Mercato calmissimo.

Affari nulli, vendite per il solo dettaglio.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Fiera *occorrenti nella 2ª quindicina del mese di gennaio 1881.*

17 Dezano, Farlemba, Petritoli, Paunola.
18 Scaletta Uzzone.
19 Fossano.
20 Loano, Nizza M., Falerone.
21 Amandola.
24 Bene.
24 Barge, Dronero, Monteruhbiano p. R.

TORINO — Mercati della legna e foraggi dal 27 al 31 dicembre.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L. 0 36 a 0 41	med. 0 38 1/2	
Faggio	» 0 36 a 0 38	» 0 37	
Noce	» 0 33 a 0 38	» 0 35 1/2	
Ontano	» 0 39 a 0 36	» 0 35	
Pioppo	» 0 29 a 0 31	» 0 30	

In tutto miria 20,500.

Fieno L. 0 60 a 0 69 media 0 90
Paglia » 0 55 a 0 65 » 0 60

In tutto mir. Fieno 5500, Paglia 3300.

Il mercato del vino.

Torino, 2 gennaio 1881.

Questa nostra rivista porta la prima data del nuovo anno 1881.

A dir vero le vendite di cui dobbiamo far cenno dovrebbero, a rigore di logica, appartenere ad esser comprese nel 1880; ma è tale la nostra avversione a ritornare sul passato che noi le applichiamo volentieri al nuovo esercizio. D'altronde anche l'anno scorso ebbe luogo lo stesso inconveniente, per cui si può dire che non si tratta che di un compenso, la gran legge che accomoda tutte le partite.

Noi apriamo quindi la nuova rubrica e lo facciamo con vero piacere, perchè, tenuto conto delle miserie in cui cade il nostro mercato, non troviamo troppo meschina la cifra del venduto, la quale ascende in totale a cinquecento novantasei ettolitri di vino, diviso per qualità come segue:

Barbera	ett.	126
Grignolino	»	130
Freisa	»	150
Uvaggio	»	190
Totale	ett.	596

Ed ora ecco i nomi delle località da cui, secondo le libere dichiarazioni dei venditori, ci vennero questi vini.

Del Circondario di Casale:
Moncalvo, Cuccaro, Casorzo, Rosignano, Vignale e Viarigi.

Del Circondario d'Asti:
Santalmiano, Robella, Sammarano, Portacomaro, Quarto e Ferrere.

Del Circondario d'Alessandria:
Sunsalvatore, Montecastello, Lu, Cassine e Spinetta.

Del Circondario d'Acqui:
Monastero-Bormida, Ponzone, Nizza e Strevi.

Del Circondario d'Alba:
Priocca, Canale, Ira, Govone e Monticelli.

Del Circondario di Torino:
Chieri, Moriondo, Mombello, Pino, Andezeno e Pavarolo.

Non si notarono variazioni nei prezzi, essendosi continuato a trattare le prime qualità da L. 50 a L. 68 all'ettolitro, le seconde qualità da L. 46 a L. 53. Così la media delle prime qualità fu ancora di L. 62 all'ettolitro, e delle seconde L. 49 all'ettolitro.

Le medie generali rimasero quindi invariate in L. 55 50 all'ettolitro, e lire 27 75 alla brenta sul mercato, e dedotte le L. 9, importo per l'entrata in città, L. 46 50 all'ettolitro, o L. 23 25 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Come abbiamo visto nella precedente nostra rivista, il quantitativo del vino venduto sul nostro mercato nell'anno 1880 fu di soli 29,072 ettolitri, mentre pochi anni prima, nel 1875, se n'erano venduti 51,548, e troveremmo cifre ancora molto più forti se rimontassimo ai primi anni in cui fu stabilito il mercato nel luogo dove si trova ora. Ci sembra che si sarebbe potuto con ragione aspettarsi ad un risultato migliore in un anno in cui si ebbe un raccolto discretamente abbondante e che fu eccezionalmente favorevole in generale pel commercio di Torino, avendovi la Esposizione nazionale di Belle Arti attirato un numeroso concorso di visitatori da tutte le altre parti d'Italia e dall'estero. Un mercato pubblico del vino in Torino, centro di una parte d'Italia particolarmente favorita per la sua produzione vinicola, dovrebbe aumentare ogni anno d'importanza e d'attività. Se n'ebbe anche una prova nel mercato libero di piazza Carlina che esisteva prima dell'attuale e che le superava di molto nell'importanza degli affari, poichè era sul esso che venivano a fornirsi i magazzini della città, mentre ora si può dire che è il contrario che succede, essendo la città di Torino stessa che fornisce una parte del vino che vi si vende. E questo è forse uno dei primi vizi organici del nostro mercato, proveniente dai regolamenti a cui è sottomesso. Ma crediamo inutile di ritornare su questo argomento, poichè sembra che non si voglia porvi rimedio e si preferisca lasciarlo nello stato di languore in cui si trova.

Le notizie del commercio del vino in generale sono sempre favorevoli, e tutto fa prevedere che nel 1881 si berrà di più che nel 1880. Seguendo quest'idea, speriamo che le abbondanti libazioni di vini generosi daranno brio e vigore alle menti e che il mondo finirà per camminare un po' meglio di quello che faccia adesso.

Stagionatura delle uve di Torino.

3 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	20	2051 25
	Trama	»	» »
	Greggia	3	257 07
	Articoli div.	»	» »
	Totale	23	2348 92
	Tot. nel mese	23	
Condiz. ciliere C. Azario	Organzino	8	766 91
	Trama	1	43 12
	Greggia	2	166 38
	Articoli div.	»	» »
	Totale	11	976 41
	Tot. nel mese	11	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	23	1957 09
	Trama	2	167 41
	Greggia	18	4719 79
	Articoli div.	»	» »
	Totale	43	3844 89
	Tot. nel mese	43	

BORSA DI GENOVA — 3 gennaio.

Rend. it. c.	90 80	— 91 05	f.m.
Az. Banca Naz.		2200	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital		874	— f.m.
Az. Regia Tabacchi		—	— f.m.
Az. Ferr. Merid.		459	— f.m.
Francia	lett. 102 00	— den. 101 85	
Londra	vista 25 85	— den. 25 87	
Oro da 20 43 a 20 45.			

	Vienna,	31	3
Mobiliare		290 —	286 50
Lombarde		108 50	106 75
Banca Anglo-Au.		139 40	124 —
Austriache		283 —	277 50
Banca Nazionale		824 —	823 —
Napoleoni d'oro		9 36 ½	9 37
Arg. in banconote		100 —	100 —
Cambio su Parigi		46 40	46 80
Cambio su Londra		117 70	116 50
Rend. Austriache		74 15	73 90
Rend. id.		73 40	72 90
Unionbank		115 30	113 30
Rend. Aus. nuova		88 15	87 85
Rend. Ungheresi		111 25	109 75
	Berlino,	31	3
Mobiliare		500 —	509 —
Austriache		492 —	479 —
Lombarde		188 —	182 50
Cambio su Londra		20 28	20 28
Rendita italiana		86 90	87 87 40
Az. Regia Tab.		— —	404 —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —
Rendita Turca		— —	12 —
Prestito russo		93 50	95 75
Prestito orien.		59 25	60 —
Argento per chil.		211 05	211 10
	Londra,	31	3
Consolid. inglese		98 —	98 15/16
Rendita italiana		88 1/8	85 3/4*
Spagnole		20 3/4	20 7/8
Turco		12 1/4	12 1/8
Egiziano del 1868		72 1/4	72 —
Egiziano del 1878		74 1/4	73 3/4
Argento		51 5/8	51 5/8

* Cupone staccato.

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 97,000.

	Firenze,	31	3
Rendita 5 0/0		90 60	90 75
Oro lettera		20 54	20 49
Londra lettera		25 58	25 58
Cambio su Parigi		101 90	101 90
Az. Tabacchi		467 —	— —
Banca Nazionale		— —	— —
Az. Ferr. Merid.		— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.		— —	— —
Banca Toscana		— —	— —
Credito Mobiliare		862 —	861 —
Fondiaria		— —	— —
Banca generale		— —	— —
	Parigi,	31	3
3 0/0 fran. ammor.		87 20	86 20
3 0/0 francese		84 90	84 85
5 0/0 francese		119 70	119 50*
Rendita italiana		86 85	86 65
Ferr. Austriache		— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.		— —	— —
Obbl. Regia Tab.		— —	— —

Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	333 —	332 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 31 5
Banca Ipotecaria	535 —	533 —
Consolid. inglese	98 15/16	98 7/8
Cambio sull'Italia	2 1/4	2 3/8

* 120 07 fine mese.

Borsino — 3 gennaio 1881. — Dopo il ribasso della riunione libera di ieri sera, oggi Parigi ci ha mandato un'apertura anche più debole:

84 65, 119 47, 88 60, inglese 98 15/16.

In Borsino la Rendita si contrattava da 88 90 a 88 85 per fine corrente.

Per contanti si faceva 88 60 a 88 65.

Mobiliare 866 a 868.
Banca Subalp. 365 a 362.
Banca Piemontese 343 a 342.

Contrariamente a quello che dicemmo nella Cronaca di questa mattina, le Az. della Banca Piemontese si negoziavano pegno col vaglia attaccato; che non sarà pagato che a partire dal 5 corr.

Giunge la chiusura ufficiale di Parigi in ripresa:

86 65 vaglia stac., 85, 120 10, 88 70.

Borsa Ufficiale, 4 gennaio 1881

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 88 80 95 95 — in l. 89 25 25 28 f.c.

Corso legale 88 95.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 2224.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in con. 376 25.

Az. Credito Mobi

caccia di qualsiasi specie e natura sarà proibita in modo assoluto sulla provincia di Torino a partire dal 15 gennaio 1881.

Un altro avviso stabilirà il giorno in cui la caccia sarà riaperta.

Visite natalizie e di capo d'anno. — Sottoscrittori alle Azioni da L. 5 per la dispensa dalle visite a beneficio del Ricovero di mendicità:

Giovanni Pezzo, azioni 1 — Caterina Pozzo-Tua, id. 1 — Mazzucchetti cav. Eugenio, id. 1 — Ireno Mazzucchetti-Piacenza, id. 1 — Charbonier cav. Giulio, id. 2.

Orologi elettrici. — Gli orologi elettrici saranno questo prima ricollocati nuovamente in esercizio, ma speriamo questa volta con miglior riuscita del precedenti.

La rete di fili elettrici nelle nostre vie è ampliata e ormai compiuta.

A quanto ci si dice, sarebbero incaricati dell'impianto i fratelli Geresa, che già collocarono quei di Milano, i quali da un pezzo vi fanno ottimo servizio.

Le campagne in Piemonte. — Lo stato delle campagne in Piemonte si mantiene buono: lo attesta la *Gazzetta delle Campagne*, la quale scrive:

La somma del calore solare degli ultimi tre mesi del 1879 fu di gr. cent. 541,8; quella degli stessi mesi del 1880 è stata di gradi cent. 670,5. L'acqua caduta nello stesso trimestre del 1879 fu di mm. 61,2; quella del 1880, di mm. 159,7.

La differenza in più per l'anno ultimo scorso, di gr. cent. 137,7 e di mm. d'acqua 98,5 spiega l'enorme preponderanza di vegetazione che si osserva nei seminati presenti in confronto a quelli dell'anno antecedente. E veramente seminati come i presenti da molti anni non se ne erano visti nei nostri paesi.

Nel rimanente tutte le altre condizioni delle campagne si conservarono durante l'autunno sotto ogni aspetto ottime e profittevoli a chi seppe trarne partito. Ancora al dì d'oggi si compiano piantagioni, scassi, scavamenti di fosse e altri lavori di terra con ogni agevolezza e a costo moderato.

Niuna lagnanza s'intende dai campagnoli di verun particolare dissesto, tranne della febbre aftosa che continua tuttora a regnare per le nostre campagne, febbre debole o più limitata di prima; egli è certo che a quest'ora sarebbe vinta e spenta in ogni luogo se i privati e le autorità preposte all'igiene vi avessero posto un po' più di attenzione.

La neve. — È venuta lemme lemme verso l'una del pomeriggio di ieri, e continua ancora col suoi fiocchi ad imbiancare le strade ed i tetti.

Oh la bella figlia d'inverno! S'è fatta aspettare ma è comparsa in tutta la maestà della sua bianchezza, in tutta la potenza del suo candore.

Sia la benvenuta!

E dire che ieri l'altro avevamo un sole di primavera!

I nodi vengono al pettine. — In via S. Maurizio, su istanza del portinaio Paolo Ivaldi, fu arrestato certo V. P., garzone panettiere, per furto di 12 lire, commesso la vigilia del Natale, a danno del fratello del querelante.

Un cesto di mele. — La scorsa notte, verso le 12, a certo Lesina filo., da Cumiana, che conduceva a mercato un carro carico di frutta, fu rubato, in via Palazzo di Città, dalla parte posteriore del veicolo, un grosso cesto di mele.

I ladri furono scoperti ed arrestati stamane. Sono A. Rodolfo, d'anni 16, e E. Virginio, d'anni 18.

Mangiare e non pagare. — Ieri sera certo M. G., d'anni 22, entrava all'*Albergo della stella*, e ribaldiavasi a genio suo. Venuta l'ora del pagare prese a fare stropiccio, ed all'esercente che ammonivalo appuntò una ritrattista. Questi, sgomentato, uscì di bottega a chiamare aiuto, e di ciò approfittò il mariuolo dandosela a gambe.

Fu inseguito da una guardia, ma inutilmente; nel fuggire però gettò l'arma, che fu raccolta e trovata scarica.

Aveva freddo. — Uno sconosciuto, male in arnese, ieri, passando avanti al magazzino di M. di R. T., arraffava un *paletot* rigato di colore scuro, che stava esposto fuori del negozio, e se lo portava via.

Il sig. T. soffre un danno di L. 48.

Sguatteri alle prese. — Alla *Trattoria del Pastore*, poco dopo la mezzanotte, si azzuffarono due sguatteri... e si scambiarono un sacco di legnate.

Il meno giovane rimase ferito ad una mano. L'altro, certo G. Antonio, d'anni 19, fu arrestato.

È la storia di otti i giorni.

Furono scoperti. — Ieri la Questura ha proceduto all'arresto di due pessimi soggetti, entrambi pregiudicati, autori della rapina di un mantello a danno di Zucchetti Giovanni, avvenuta l'altra notte sul Corso Regina Margherita. Essi sono: M. Gioacchino, di Giuseppe, d'anni 18, e R. Domenico, di Celestino, d'anni 16; tutti due di Torino.

Si cerca ancora un terzo complice.

Arrestati: 2 per ubriachezza.

STATO CIVILE DI TORINO. — 3 *gennaio*.

Nascite 23, cioè: maschi 12, femmine 16.

Matrimoni celebrati. — Gana Giovanni con Restoldo Francesca — Giola Francesco con Negro Felicita.

Morti. — Serra Teresa nata Merlone, d'anni 45, di Bonifarone — Ferrarotti Teresa nata Dagnasco, id. 60, di Torino — Mazzini Maria, id. 82, di Parona — Ballesio sac. Giovanni Giuseppe, id. 78, di Torino, corriere di gabinetto in ritiro — Castrale Domenico nato Castrale, id. 55, di Usseglio — Bogiatti Filippo, id. 60, di Biella, bronzatore — Pascal Luigi, id. 55, di Chambéry, commerciante — Mandelli Antonio, id. 46, di Ponte Lambro, agricoltore — Palliéri Amandi Luigi, id. 63, di Alba, segretario al Ministero finanze in ritiro — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, *di cui a domicilio* 12, *negli ospedali* 6, *non resid. in questo comune* 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 3 *gennaio* 1881.

Altezza barometrica ridotta a 0° in millimetri e in gr. par.	Temp. centesimale all'aperto in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento.	Stato atmosferico.
9 s. 749,1	+ 2,2	3,3	80	calma	cop.
12 m.					
3 p. 746,2	+ 1,5	4,7	87	O d.	sereno
6 p.					
9 p. 746,0	+ 1,1	4,7	93	calma	neve

Temperatura estrema al Nord: Minima + 0,3 in gradi centesimali: Massima + 6,5

Acq. cad. mill. 7,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 3 gennaio — Nascere del *Sole* 8,0. Passaggio al meridiano 0,25. Tramonto 4,50. Nascere della Luna 10,36 matt. Passaggio al merid. 4,50 sera. Tramonto 11,19 sera. Giorno della *Luna* 5°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 31 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La zona delle deboli pressioni che si trovava ieri presso Cherburg ha guadagnato i Paesi Bassi, e la forte burrasca di cui il suo centro trovavasi a Skudesnoes, al 3 leggermente avanzata verso il nord-est; essa copre stamane tutta la Scandinavia centrale.

Il barometro è salito rapidamente all'ovest; l'aumento raggiunge 23 mm. a Valenza, 19 mm. nell'isola di Sclly, e 15 mm. a Brest. Il vento ha girato dappertutto fra ovest e sud.

La depressione annunziata ieri presso Marsiglia ha guadagnato il golfo di Genova ed è probabile qualche perturbazione atmosferica sulle coste della Provenza.

In Francia la temperatura è diminuita rapidamente, sotto l'influenza delle forti correnti del nord.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 31 dicembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	-7.0	-23.0	Lione	12.1	3.4
Stoccolma	3.0	0.0	Nizza	14.4	7.0
Christiansund	4.0	-4.0	Madrid	14.3	1.5
Spezzia	6.0	1.0	Lisbona	16.0	6.0
Valenza	7.8	2.8	Trieste	»	»
Yarmouth	3.9	0.5	Torino	6.4	4.2
Bruxelles	8.3	2.3	Moncalieri	6.7	3.9
Amburgo	7.0	1.0	Firenze	14.5	9.2
Cassel	8.0	3.0	Roma	16.7	12.0
Breslavia	7.0	2.0	Napoli	15.8	13.7
Cracovia	5.0	-2.0	Cagliari	17.0	11.0
Szmandaki	6.0	1.0	Palermo	17.8	13.6
Vienna	3.0	1.0	Costantinopoli	11.0	3.0
Berna	6.0	2.6	Algeri	20.0	11.0
Parigi	8.9	1.1	Tunisi	19.8	8.0
Bordeaux	11.4	6.0	Biskra	16.9	4.0

Temperature della Russia:

Pietroburgo, 0.6, Mosca —2.0, Uleborg —6.0, Arkangel —15.0.

P. F. Denza.

ULTIME NOTIZIE

COLLEGIO DI CRESCENTINO.

Ci scrivono:

Livorno. 1 gennaio. — *Promesse e ricevimenti.* — Forse perverranno a voi fra breve le notizie di ricevimenti clamorosi con bande e bandiere, fatti al neo-candidato moderato ingegnere P. Lucco in qualche vicino Comune, da Società operaie, da Asili infantili, fors'anche da Giunte comunali.

Tutto ciò, va da sè, sarà fatto colla più grande *spontaneità*.

In fatti qua si lucina che per ottenere questa spontaneità si siano fatte delle trattative e dei patti chiari e precisi.

La Banda musicale sarebbe stipendiata a un tanto, la Società operaia dovrebbe ricevere pel un altro tanto di oblazione; il candidato moderato per assicurarsi quel dell'Asilo infantile avrebbe eziandio promesso un altro regalo...

Egli è ricco ed è filantropo specialmente in questa occasione, e finchè i *si dice* gli ne attribuiscono solamente di questo genere, c'è poco male.

Quello invece che veramente gli fa del danno si è la voce corsa che a riuscir deputato abbia messo a disposizione degli elettori votanti somme assai ingenti.

Potete capire che io non credo un jota a queste voci, e non ho argomento da dire nè pro, nè contro; ma anche il solo fatto che se ne parli da molti e da troppi è già un gran male.

Perchè infatti non si dice egual cosa nè del Faldella, nè del Narratone? I giudiziosi pensano che costoro avranno altri meriti bastevoli, senza dover ricorrere a questi.

A ciò aggiungete che questa popolazione rurale è in modellamente accesa dal mirabrante di *Nuova Vercelli*, giornale che s'intitola a tutto il Collegio e che viene sempre sovraccarica di elogi sperticati e di autobiografie dell'ing. Piero Lucco.

Tutte queste esagerazioni presentuose annoiano e irritano quasi tutti gli elettori; alcuni di bello spirito cominciano a chiamarlo il *candidato di carta* dalle spettacolose distribuzioni del suo giornale; altri, sentendo che di lui si vantano ripetutamente e specialmente i meriti pecuniari, lo chiamano oramai il candidato «di denari.»

È non sarebbe improbabile che, per levarsi la seccatura, in omaggio al precetto *primo charitas*, molti elettori per intanto gradiscano giornali... istanze e all'urna poi facciano il dover loro lasciandolo in disparte.

È un fatto che s'è già visto altra volta.

Il viaggio dei Sovrani

Avvertenza.

Come i nostri lettori possono bene immaginarsi, volendo noi tenerli informati di tutto quanto possa accadere o delle feste che aspettano i Sovrani nel loro viaggio al mezzodì, abbiamo inviato un nostro speciale corrispondente per seguire la Famiglia Reale durante la loro peregrinazione.

A questo scopo il nostro Nicola Lazzaro è già partito per Palermo, e ci informerà minutamente degli avvenimenti importanti che saranno per succedere nei pressimi giorni.

Egli accompagna i Sovrani in tutto il loro viaggio. Con lui cooperanno man mano i varii altri nostri corrispondenti che sono nell'Italia Meridionale e specialmente in Sicilia, a Palermo, Messina, Catania e Girgenti.

Mercè lo zelo e l'abilità del Lazzaro, e mercè la cooperazione degli altri corrispondenti, i nostri lettori possono aspettarsi precisi e particolareggiati ragguagli.

Non abbonderemo di lettere o corrispondenze: la distanza ritarderebbe eccessivamente l'arrivo le farebbe parere troppo arretrate, e quasi inutili a soddisfare la legittima ansietà dei nostri lettori.

Ma a quest'ansietà e all'aspettazione di tutti soddisfaremo con l'abbondante servizio telegrafico che già abbiamo combinato e predisposto.

I Sovrani a Napoli.

(Agenzia Stefani).

3 *gennaio*. — Le Loro Maestà, il Principe di Napoli e il Duca d'Aosta sono arrivati alle ore 3. Furono ricevuti alla stazione da tutte le Autorità civili e militari e da grande folla di cittadini plaudenti. Tempo piovoso. Malgrado il cattivo tempo, in tutte le stazioni ove si è fermato il treno Reale, i Sovrani furono acclamati dalle Autorità, da folla di cittadini e da bande musicali.

3 *gennaio*. — Il granduca Nicola di Russia era alla stazione per ricevere i Sovrani. Il corteggio Reale, seguito da un immenso numero di carrozze private, percorse il Corso Garibaldi, la piazza del Municipio e la via S. Carlo, in mezzo ad una folla di cittadini plaudenti. I Sovrani si recarono al palazzo Reale per attendervi le notizie sullo stato del mare, intanto ricevettero il Prefetto, il Sindaco, generali e magistrati. Alle 5, il Ministro della marina annunziò ai Sovrani l'arrivo del *Duilio*, assicurando che lo stato del mare permetteva il viaggio. Le Loro Maestà, i Principi ed i Ministri s'imbarcarono sulla *Roma*. La squadra composta della *Roma*, del *Duilio*, della *Città di Genova* e della *Staffetta*, salpò alle ore 5 1/2 per Palermo, salutata dalle artiglierie.

Feste di Palermo.

Come i nostri lettori già sanno, i Sovrani si fermeranno a Palermo nove giorni; ed ecco il programma delle feste che si daranno durante il loro soggiorno in quella città:

Il 4: Arrivo, illuminazione e fuochi sulla piazza del Palazzo Reale;

Il 5: Ricevimento a Palazzo;

Il 6: Visita di principali monumenti della città. Teatro di gala;

Il 7: Gita a Monreale e corso al carrozze al corso Calatafimi; la sera gran ballo al Casino Gerace;

L'8: Premiazione delle ragazze al Politeama;

Il 9: Sulla; giorno di lutto per l'anniversario della morte del re Vittorio Emanuele;

Il 10: Serenata militare e fiaccolata;

L'11: Corso sulla via della Favorita. Teatro di gala;

Il 12: Accompagnamento dei Sovrani alla ferrovia.

L'aspettazione dei Palermitani.

(Nostro telegramma particolare).

Palermo, 3, *ore* 12,15. — La città presenta un aspetto bellissimo.

Le vie sono animate, la circolazione è affrettata; regna molta e allegra agitazione.

Si stanno facendo gli ultimi preparativi pel ricevimento dei Sovrani.

Il tempo si è rimesso al bello.

Il numero dei forestieri sopraggiunti è straordinario; è difficile trovare alloggio.

Si spera che domattina i Sovrani non ritarderanno per mare cattivo ad entrare in porto.

In attesa dei Sovrani.

(Nostri telegr. partic.)

Palermo, ore 8 ant. — Non ostante che spiri un forte scirocco e che il tempo sia annuvolato, la flotta che reca i Sovrani è già segnalata in vista.

Si spera che i Sovrani sbarcheranno a mezzogiorno in Palermo.

La popolazione è tutta nella più grande emozione dell'aspettativa.

Da Porta Italia al Palazzo Reale è tutto un formicolio di persone. Per le vie attende la guarnigione della truppa che farà ala al passaggio del corteo.

I balconi delle case sono pavesati e rigurgitano di spettatori.

La città presenta un aspetto quanto mai fantastico.

Gli invitati per l'arrivo si recano allo sbarco nel porto.

Prevalesi che il ricevimento riuscirà superiore alla immaginativa.

NOTIZIARIO ITALIANO

Roma. — *Leva marittima.* — Il primo contingente della leva marittima pel 1881, di cui si è pubblicato il decreto in data 23 dicembre, è fissato a 2000.

La somma da pagarsi per passare dal primo al secondo contingente sarà di L. 2000.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *La morte di Blanqui.* — Auguste Blanqui è morto il 1° corrente, alle 9 di sera, in casa di un amico, il sig. Martinet, N. 25, boulevard d'Italie, quinto piano; non aveva ricuperato i sensi dopo un attacco di apoplessia che l'aveva colpito martedì, 28 dicembre, all'uscire da una riunione pubblica in via Lecourbe.

Le esequie sono fissate per mercoledì, 5, a mezzogiorno.

— *Un eroe di Solferino.* — È morto nel dipartimento dell'Aude, in età di 78 anni, il generale di brigata O'Farrel, che aveva fatto quasi tutte le campagne della Ristaurazione, del Governo di Luigi Filippo e del Secondo Impero. Egli ha preso una parte gloriosa alla battaglia di Solferino, ed aveva perciò ricevuto la croce di commendatore.

— *L'architetto Lefuel.* — È morto l'architetto Lefuel, quello che progettava la ristaurazione del palazzo delle Tuileries. — Fu architetto dei castelli di Meudon e Fontainebleau, e dopo la morte del Visconti fu incaricato di terminare le gallerie che dovevano unire le Tuileries al Louvre. Fu lui che condusse i lavori del Palazzo dell'Industria per l'Esposizione Universale del 1855.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 3. — Il *Times* raccomanda la sospensione dell'*Habeas Corpus* e dei Giurì in alcuni distretti dell'Irlanda in certi casi. Assicurasi che la popolazione orlanda dell'Olanda, lungo il fiume Orange, si unirà ai fiocri insorti. Il Presidente degli Stati liberi telegrafò che non potrà ingoiarlo, e dovrà dimettersi.

Parigi, 3. — Girardin parte oggi per l'Italia.

Parigi, 3. — Si ha da Vienna che, se la Porta rifiuta l'arbitrato, assicurasi che le Potenze rinnoveranno tuttavia le loro istanze a Costantinopoli ed Atene per prevenire un conflitto le cui conseguenze sarebbero incalcolabili per la Turchia e la Grecia.

Messina, 3. — La pioggia cagionò gravi disastri a Barcellona. Il fiume ruppe gli argini, il paese è allagato, l'allarme è generale.

Costantinopoli, 3. — La Porta spedì la nota con cui rifiuta l'arbitrato e propone una riunione a Costantinopoli di delegati delle Potenze e di delegati turchi e greci per regolare la frontiera.

Roma, 3. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la nomina di Baccelli a ministro della istruzione pubblica.

Il *Diritto* conferma che il Bey di Tunisi spedirà in Sicilia una missione per complimentare le Loro Maestà.

Roma, 3. — Ieri sera si è fatta una dimostrazione d'onore al ministro Baccelli.

Il *Diritto* pubblica un lungo articolo sulla questione tunisina. Rispondendo al *Soir*, esso l'Italia avere mire ambiziose sulla Reggenza. Rettificando i fatti circa la questione del cavo sottomarino, il *Diritto* dice: «L'Italia ha sempre creduto e crede tuttora la Tunisia dovere essere uno Stato indipendente. L'Italia nulla pretende oltre i limiti dell'equità, e domanda che tutti rimangano nei limiti stessi.»

ULTIMISSIME

VIENNA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 3, ore 12,15 ant.

= *L'arbitrato europeo.* — Sono informato da fonte autorevolissima che l'idea dell'arbitrato europeo è assolutamente caduta.

Qui si è in gravissima apprensione perchè si è convinti che il conflitto greco-turco estenderassi anche ad altre regioni.

= *Nozze imperiali.* — Alle nozze del principe Rodolfo colla principessa Stefania assisterà il Principe ereditario di Germania.

ROMA.

(Nostro telegr. part.)

Sera — 3, ore 2,30 pom.

= *L'accompagnamento dei Sovrani.* — Si accerta la notizia che l'onorevole Villa sostituirà il ministro Baccarini, e l'on. Micoli il ministro Acton quando i Sovrani saranno giunti a Reggio di Calabria.

Dei membri che dovevano far parte del seguito del viaggio sono rimasti a Roma il generale Medici, la cui fresca convalescenza rendeva pericoloso il viaggio, e il colonnello Guidotti, trattenuto per la morte di una sua bambina.

= *Pel tracciato del Montenegro.* — Il maggiore Boselli sostituirà il colonnello Ottolenghi nell'assistenza presso la Commissione del tracciato dei confini del Montenegro.

= *Il segretario della pubblica istruzione.* — La *Capitale* smentisce che sia stato offerto di nuovo il segretariato generale del Ministero della pubblica istruzione all'on. Tenerelli.

= *Inaugurazione dell'anno giuridico alla Cassazione.* — Oggi fu inaugurato l'anno giuridico presso la Corte di Cassazione.

Ha pronunziato un discorso il procuratore generale De Falco.

Mattino — 3, ore 9,35 pom.

= *Dimostrazione al ministro Baccelli.* — Questa sera duemila dimostranti con musiche in testa e alla coda della comitiva, recando parecchie bandiere, partì da piazza Colonna e si recò a Montefarina per fare la annunziata dimostrazione al nuovo ministro Baccelli.

Sotto le finestre della casa di lui si pronunciò un discorso. Ma la dimostrazione è finita freddamente perchè il Baccelli, acclamato, non potè presentarsi non essendo in casa.

= *Provvedimenti e sussidii a Roma.* — La Commissione che deve studiare il disegno di legge dei provvedimenti per Roma, si radunò quest'oggi e si trovò in numero completo.

Mancava solo l'on. Delzio, assente per lutto domestico.

L'on. Depretis diede parecchi schiarimenti.

Esaminati alcuni documenti più importanti, si cominciò subito la discussione del progetto nominando una sotto-Commissione che studiasse le modificazioni e le aggiunte da portare al disegno.

Rimase composta dell'on. Nicotera, presidente, dell'on. Maurigi, segretario, e degli on. Ruspoli e Sella.

Si fanno vive obbiezioni alla proposta di esentare dalle imposte i nuovi fabbricati. L'on. Sella dimostrò che questa esenzione produrrebbe un danno di venti milioni all'erario.

= *Segretario generale al Ministero della P. I.* — Nonostante l'affermazione contraddicente della *Capi' Diritto* conferma la notizia da... giorno e annunzia che il s... stato generale del Ministero di P. I., fu nuovamente offerto ancor oggi all'on. Tenerelli.

Ciononostante questi, non volendo accettarlo, cesserà dal suo ufficio giovedì prossimo.

= *I Romani e il viaggio Reale.* — Qui si attendono con grande ansietà le notizie del viaggio Reale.

La popolazione seguita i Sovrani con grande interesse; i giornali che ne annunziavano l'imbarco a Napoli, questa sera sono ricercatissimi dalla popolazione.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

La Ditta **Giovanni Donn e Comp.** ha trasferito il suo **Banco** dal N. 10 al N. 28 di via San Tommaso (angolo via Santa Teresa) ove continua occuparsi di operazioni di Banca in genere, Cambi, Sconti ed Incassi. Compra e vendita di fondi pubblici e valori industriali, commissioni di Borsa, ecc. 1092

SOCIETA' ANONIMA
dei Consumatori di Gaz-luce

Il pagamento dell'interesse dovuto all'azione sociale per l'anno 1880 comincia dal giorno dodici di gennaio 1881.

La Cassa è aperta dalle ore 9 1/2 alle 11 mattutine e dalle 2 alle 4 pomeridiane nei giorni non festivi.

Torino, addì 27 dicembre 1880.
1117 *Il Direttore:* Gio. Lanza.

Il Prof. di dietetica-oculista **I. Neuschüler** mercè il suo sistema di **lenti speciali**, le quali **adattate** da lui ai vari difetti di vista, la **conservano** e la **migliorano**. È di ritorno a Torino e ricevera ogni giorno dalle ore 9 ant. alle 3 pom. (Piazza Solferino) via Giannone, 5.

Il trattato popolare la *Conservazione e l'igiene della vista*, un vol. in-8° con 16 figure, dello stesso autore, L. 2. — Presso di lui, alla Libreria Roux e Favale e dai principali librai. 116

Graziosa mancia — Chi avesse trovato una chiave inglese stata smarrita ier l'altro da piazza Carlina a piazza San Carlo, è pregato di consegnarla all'Amministrazione di questo giornale, piazza Solferino.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 3 gennaio 1881.

Torino	69	2	70	78	49
Firenze	55	44	52	62	45
Roma	70	75	34	9	15
Venezia	9	75	4	47	15
Milano	52	55	74	78	46
Napoli	73	45	84	27	37
Bari	31	87	18	67	75
Palermo	37	32	20	11	78

Appendice della Gazzetta Piemontese.

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — *Il saggio dell'Accademia di canto corale — Nuove composizioni — Errera, Denza, Cattanei, Tosti* — La roman de Pierrot et de Pierrette — *G. E. Marchisio.*

Il saggio dato domenica dall'Accademia di canto corale *Stefano Tempia* è stato uno dei più notevoli della già non breve serie. Il programma era composto con molta avvedutezza, con musica di vario stile; l'esecuzione ha provato che l'Accademia, mercè le cure del suo zelante direttore, maestro Giulio Roberti, e l'impegno di tutti e singoli i benemeriti soci, è in una via di reale progresso. Parecchi dei pezzi erano a voci sole e la difficoltà d'attacco e di intonazione vennero superate benissimo: in altri si ottenne una varietà di colorito ed una fusione che non si era raggiunta ancora.

I risultati insomma sono indubbiamente tali che tutti i patroni della instituzione ne possono andare alteri, e tutti coloro che amano l'arte dovrebbero divenire patroni dell'Accademia col modo praticissimo di mandare la minima quota di abbonamento annuale ai Concerti: si sa benissimo che non solo tutte le funzioni dell'Accademia sono assolutamente gratuite, e si è anche visto che, se rimane disponibile qualche fondo, il Comitato lo impiega proficuamente in concorsi ai quali è da augurare l'esito lietissimo di quello che si fece la scorsa stagione.

Nessuno crederebbe quindi che l'Accademia incontri le poche difficoltà di estendere la sua azione nel coro dei maestri di musica appunto, di coloro cioè il cui interesse ben inteso sarebbe un efficace apostolato; eppure è così: qualche ambizione colla insoddisfatta, la serietà lodevole dei programmi che non permette l'esecuzione di roba un po' dubbia, ed altre considerazioni del medesimo calibro riescono talora a far negare la luce del meriggio.

Ho letto nei giorni scorsi un avviso-programma-fervorino affisso sugli angoli delle vie per *l'instituzione di una grande Società corale Orphéon* a norma *delle Società di Germania, Francia, Inghilterra*, ecc., ecc., che è una vera bellezza. Non dico il nome dell'instituto, perchè non vorrei fargli una *réclame* che non merita punto: la curiosità sta meno nella norma suesposta che nella asserzione che detta Società sarà la *prima in Italia*.

Questa è assolutamente marchiana, perchè se è asatto che le Società orfeoniche in Italia non hanno finora uno sviluppo proporzionato a quello che hanno altrove, non è men vero che di instituzioni del genere esiste un numero discreto e che si ebbero a Roma, a Firenze, a Milano coraggiosi istitutori ed adepti diligenti; che si ignori poi a Torino quello che ha fatto in sei anni l'Accademia Stefano Tempia o che almeno si voglia insinuare che ogni suo conato è riuscito artisticamente inutile, non si può altrimenti spiegare o meno della supposizione, forse non inesatta, che il nuovo profeta sia stato costretto a far fagotto altrove, dove certa utopia potevano passare per assoluta imperizia. Se poi si piglia la cosa per altro verso, nel senso cioè che il nuovo progettato sodalizio abbia lo scopo molto modesto di star pago a canzonette da solfeggiare per le vie nelle ore nelle quali non c'è il veto dei regolamenti di polizia, nemmeno allora la cosa riesce nuova: in quanto città della penisola queste brigate non si sono organizzate senza il pomposo preavviso che non c'è posto che per trecento soci, e senza la poco men superflua dichiarazione che lungimiranti si *accettano* anche soci onorari?

Non dico che questo riesca ad una pirateria, ad una tassa forzata, ma bisogna non essere stati a Venezia, per citare un caso solo, oggetto di una dimostrazione per parte della Società cosidetta dei *pittori*, per augurarsi una seconda di simili nella pacifica Torino.

Ritorno all'Accademia Stefano Tempia.

Il saggio di domenica si è aperto con un mottetto di Palestrina e con frammenti del salmo XVII di Marcello, pagine che bisogna adorare in ginocchio in questi tempi dove il falso s'insinua dappertutto, anche nella espressione dei sentimenti più puri ed elevati: esecuzione, come ho notato, veramente buona, e che sarebbe stata ottima ove il primo versetto marcelliano fosse stato meno *staccato*, come direbbero i francesi.

I due versetti dello *Stabat* D'Astorga, anch'essi già noti, a quanto parmi, hanno, come tutto il lavoro, un carattere di sublime mestizia che nulla queste inno del D'Astorga al livello di quello del Pergolese, se pure non al di sopra. E pensare che Marcello era un avvocato ed una specie di prefatto, ed il D'Astorga un dilettante e diplomatico!

La seconda parte del programma cominciò con un canto che fa parte del testo liturgico della Messa di rito greco-russo, l'*Ige Cherubim* del Bortniansky, direttore per oltre 40 anni della Cappella imperiale di Pietroburgo.

Il nome del Bortniansky è ora poco men che sconosciuto in Italia: eppure egli attinse da un maestro italiano, dal Galuppi, detto il *Buranello*, il suo fare, che è quello dell'epoca d'oro della nostra musica religiosa, e venne in Italia e si scrisse con successo parecchie opere teatrali.

L'*Ige Cherubim* è una pagina piena di unzione religiosa: è il canto delle legioni celesti, che in larghe spire aleggiano intorno alla Trinità, e vi fa letteralmente l'effetto di quelle apoteosi di cherubini che sono state effigiate nelle tele dei sommi: ad un tratto il ritmo grave e solenne cessa, la contemplazione cede il luogo all'inno inefabile di glorificazione. L'*Ige Cherubim* fu fatto ripetere e credo che tutti lo rivorranno molto volentieri in altro saggio.

I due numeri del *Faust*, di Schumann, eseguiti di poi meriterebbero una lunga illustrazione; ma la più pratica l'ha fatta l'uditorio con applausi così insistenti che si dovettero amendue ripetere.

Di tutti i compositori, Schumann è quello che ha meglio compreso il pensiero di Goethe, ed è solo a dolere che egli non abbia avuto agio di traforare tutto le principali situazioni del dramma: questa è la conclusione alla quale è giunta la critica e che il Julien ha confermato con una discretamente diligente analisi nel suo recente volume *Goethe et la musique*.

Il *Faust* ha formato per lo Schumann l'oggetto principale della sua preoccupazione: dicono che fin dall'età di tredici anni egli ne abbia ideato le forme musicali: a l'Ernouf ed il Wasielewski, e tutti i biografi, si narrano lungamente la storia di questa interpretazione che lo Schumann ha solo tentato delle concezioni viventi ed astratte del poeta senza variare il testo.

La seconda parte del *Faust* è stata scritta tra le agitazioni del 1848: Schumann stesso in una lettera a F. Hiller sembra meravigliato e ringrazia Dio che in tempi simili gli abbia lasciato il coraggio e la facoltà del lavoro. L'*ouverture* fu scritta successivamente nel 1853.

I due frammenti uditi domenica appartengono all'ultimo capitolo del secondo *Faust* e furono volgarizzati diligentemente dal conte di Marmorito [illegible] a tutto il resto del testo, e bastano a dare un concetto dell'altezza alla quale il musicista si è sollevato: e mi gode l'animo di constatare l'impressione profonda che hanno fatto, nella speranza che si avvicini sempre più il giorno ove ci sia dato di contemplare i lavori più grandiosi nel loro complesso senza essere costretti al presente antiopatico regime degli estratti. La proposta del soavissimo coro degli angeli fu fatta con molta sicurezza dalla signorina Roberti.

Continuando in questa via, l'Accademia riesce di vero decoro alla città nostra e prova una volta di più come molti istituti artistici possano vivere di vita propria e rigogliosa senza protezioni ufficiali, col solo sussidio di una disciplina nei soci volontari, la quale li avvince vicendevolmente e coroni l'opera assidua di parecchie persone modeste, fra le quali non mi può proprio restare nella penna oggi, a proposito dell'Accademia, il nome del cavaliere Giuseppe Bertone, segretario-economo, veramente benemerito della istituzione, che con amore grandissimo disimpegna il più vario e delicato funzioni ed è dell'Accademia una vera pietra angolare.

* * *

Ed ora lasciatemi accennare a varie nuove pubblicazioni musicali che mi sembrano notevoli fra la non piccola quantità di quelle che bersagliano, spesso per eccessiva cortesia degli autori, gli appendicisti.

La prima arriva da Venezia, ove il bravo Antonio Gallo ne ha il deposito, ma è stampata in edizione elegantissima dallo Stary di Praga ed è una raccolta di sei romanze per soprano di quel fortunato ingegno che è Ugo Errera, prova vivente che nel paese di Benedetto Marcello neppure oggi il disgusto e le pandolle vietano le geniali occupazioni artistiche.

Le romanze dell'Errera hanno, cosa assai rara, tutte una nota personale e sotto il rapporto dell'idea e della forma meritano tutta l'attenzione dei buongustai.

Fra le recenti pubblicazioni del Ricordi stanno alcuni lavori del Denza, del Cattanei e del Tosti.

Il Denza è ormai generalmente noto per il gusto speciale dei suoi lavori; l'*Addio!* recentissimo, è una delicata ispirazione che otterrà certamente effetto contrario al titolo.

Il Cattanei non è così conosciuto, ma si farà certo strada. Ho sotto gli occhi una sua romanza con preludio scritta in occasione di una beneficiata a Modena e stampata dallo stabilimento Lucca, e confesso candidamente che, vuoi per la forma impacciata, vuoi per il movimento delle parti, vuoi per un quasi continuo raddoppiamento fatto dall'accompagnamento alla parte cantante, in quel pezzo i difetti superano i pregi, tacendo anche che la stessa poesia (*Ricordati di me*, di Laura Beatrice Mancini) era stata musicata con grande efficacia dal povero Luzzi. La mediocre impressione di questo lavoro è ora distrutta o validamente distrutta da tre nuove romanze pubblicate dal Ricordi e che sono da raccomandarsi: una canzonetta napoletana, *Dimme perchè*, dove il carattere gaio e spigliato è reso per bene; una melanilia, *A Lei*, dove il pensiero s'allarga opportunamente e con buon effetto, e da uno stornello, *Un fiore*, che per me è il migliore come originalità di pensiero, e che è armonizzato con eleganza e con disinvoltura. Ripeto che il passo seguato in avanti dal Cattanei è di molta rilevanza e che prova molto in favore di quello che può fare.

Ed eccoci a Paolo Tosti. Per l'autore e per queste sue pagine ogni sollecito è oramai inutile di fronte alla costante e meritata fortuna, che gli volsero la serenità della ispirazione, la semplicità dei mezzi e la lunga pratica, la quale, fra le altre cose, gli ha consigliato la più giusta estensione di tessitura. Ed i dilettanti accolgono con piacere la nuova *Preghiera*, la *Carmela*, dove regna di sfondo caratteristico alla figura di una povera demente la prima frase dell'Inno di Garibaldi, una canzone intitolata *Luigi*, che è una imitazione curiosa del fare arcaico, quando i farfalloni amorosi non erano schiavi delle odierne convenienze, e specialmente la melodia sull'*Alba*, che sta fra le cose meglio riuscite del Tosti.

È superfluo l'aggiungere che queste romanze sono pubblicate in forma elegantissima: le edizioni Ricordi da questo lato non soffrono concorrenza.

* * *

Un'altra noserella destinata al più grande successo è un volumetto con disegni e fregi di Edel, di un gusto irreprensibile, ed è *Le Roman de Pierrot et de Pierrette*, sconnetto per pianoforte a quattro mani. Questo fascicolo non si può descrivere, tanta è la copia di illustrazioni ben trovate e curiosissime, è un gingillo che merita un posto su tutti i pianoforti dei grandi e dei piccini. Sicuramente, anche dei grandi, perchè, oltre le vignette, c'è la musica garbata, ingegnosa, ben trovata, non ostante il problema di concentrare tut

Si chiegga al libraj il nuovo romanzo ***L'età della morbidezza*** della GUIDI, l'applaudita autrice del libro *Ho una casa mia!* Lire DUE.

Viaggiatore

Un negoziante all'ingrosso di tessuti cotone, ecc., cerca un buon viaggiatore pel Piemonte. Stipendio a convenirsi. Scrivere alle iniziali A. A., via della Rocca, num. 4, Torino. A. 268

Vendita di terreno

fabbricabile di m.q. 4118, in posizione centrale, a condizioni favorevolissime.

Rivolgersi dall'ingegn. Vittorio Antonino, via Davide Bertolotti, N. 2, piano terzo. 117

N. V. Parto stasera. Ti saluto col più tenero affetto. Attendo quanto sai. Abbiti cura. Ricordati di me. Addio.

Grandioso assortimento

di **generazioni da camino** in vero bronzo dorato e di ogni grandezza.

Oggetti d'arte e gruppi bronzo, stile antico.

Vasi e porcellane finissime guernite bronzo.

Numerosi oggetti di lusso e per regali, parte dei quali d'occasione, a prezzi vantaggiosissimi.

Presso il Negozio da Mobili dei ***Fratelli*** **VALABREGA,** via Principe Amedeo, già d'Angennes, num. 19. A. 247

AVVISO

Sabato, 25 corrente, si è aperto il *Caffè di Prussia*, via Nizza, angolo via Baretti, messo a nuovo, con servizio inappuntabile di vini scelti. Biliardo, colazione alla *fourchette*. Tutte le sere concerto.

Avataris Giuseppe, proprietario. 109

Pasta Mirabile

Da 30 anni riconosciuta efficacissima nella tosse salina e nervosa ostinata, raffreddori ed infiammazione di bronchi, L. 1 20 la scatola.

Capsule Guyot. Guillot e Fetcher. Pastiglie catrame dott. Chauvel.

Farmacia CERRUTI, via Po, N. 20, Torino. 62

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

La sola prescritte dai più illustri medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, farmacia *Migliavacca*, Milano, Corso Vittorio Emanuele. Cent. 80 la scatola.

Deposito in Torino, farmacia *Cerruti* succ. *Prato*. 1781

ALBIN MARCY

Seme Bacht a bozzolo giallo di Francia.

Deposito presso G. Chiaramberto, unico rappresentante in Piemonte, via Maria Vittoria, 16, nel cortile.

DA VENDERE

elegante **mobiglio** completo da salone, in legno scolpitato bianco e oro, con stoffa in damasco bleu, quasi nuovo.

Recapito presso il sig. Lotterio, tappezziere, via della Rocca, 2. A. 266

Nel locale già destinato all'Asta pubblica, trovasi in vendita al prezzo di **cent. 60** la dozzina una quantità d'**uova** formanti una nuova spedizione in seguito al buon esito avuto dalla precedente.

CENTO PIANOFORTI

nuovi e d'occasione, da vendere o da affittare a mensili L. 8 e più.

Cambi, riparazioni ed accordature, presso **Grigi-Mentè Attilio,** Torino, via Doragrossa, N. 23, piano primo, Torino. 170

DA RIMETTERE

per causa di malattia, l'avviato Albergo e Trattoria della *Jadis*, sito nel centro della Città, per lo ammontare di L. 25,000, via Vasco, num. 2. 103

AVVISO

Il vero deposito e rappresentanza in Torino della fabbrica di **Cornet** di ERMANNO BOSSHARD di Firenze, è esclusivamente presso il magazzino da specchi di GIOVANNI CONTE, via Provvidenza, N. 10, piano 1°. — Vendita all'ingrosso ed al dettaglio a prezzo di fabbrica. 1784

DECALCOMANIA

Nuovissimo sistema di applicazione. Non più vernice nè altro preparato per farla aderire; basta ab'uopo un ferro caldo.

Fogli a partire da L. 1 cadauno a L. 3. Invio franco di posta con istruzione.

Presso C. MANFERDI, via Finanze, 3 e 5, Torino. 1859

Sapone contro le lentiggini

di Bergmann

per allontanare *completamente* le lentiggini, a lire **una** il pezzo.

Deposito generale per l'Italia *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, nelle farmacie *Turisco e Cerruti*

I DIPLOMI D'ONORE 1879

PROFUMERIA

Antisettica Idrolitica

SCHLUMBERGER et CERCKEL

26, Rue Bergère, 26, Parigi

Dentrifici (Elisir e Polvere)

Acqua di toletta (Intima)

Sapone igienico

Polvere di Riso

Olio antipellicolare.

Deposito per l'Italia:

A. MANZONI e C., *Milano, Roma.*

Vendita in Torino nelle farmacie *Turisco e Cerruti.* 652

LA CENTRALE

Compagnia Anonima d'Assicurazioni contro l'Incendio

Capitale DIECI MILIONI di Franchi

DIREZIONE PER L'ITALIA

GENOVA — 15, VIA S. LORENZO

Il signor *Lorenzo Caselli*, nostro Direttore Divisionale per il Piemonte, avendoci presentate le sue dimissioni, che con dispiacere abbiamo dovuto accettare, ci rechiamo ad onore di parteciparvi che il nostro Ispettore di 1ª classe signor *Francesco Rotondi* fu incaricato di reggere la Direzione Divisionale in vece sua.

Il signor *Caselli* cesserà dalle sue funzioni il 31 dicembre corr. e col primo del prossimo gennaio entrerà in carica il sig. *Rotondi* che avrà ufficio in Torino, via Po, N. 5, piano nobile.

La Direzione per l'Italia della Compagnia
« LA CENTRALE. »

A. 272

Concorso per la Condotta Medico-Chirurgica

in Rivalta Torinese.

È vacante la Condotta Medico-Chirurgica di questo Comune pel corrispettivo di L. 1800 dal Comune per la cura di tutti gli abitanti, e di L. 700 dalla Congregazione di Carità per la cura dei poveri.

Il termine per presentare le domande scade al 6 di gennaio p. v.

Rivalta di Torino, 24 dicembre 1880.

100 *Il Sindaco*, **Carignano.**

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti*. — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Lhote per lo stesso uso in porcellana a L. 2 cadauno. — Presso MANFERMI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 92

ESTRATTO PANERAJ

di

CATRAME PURIFICATO.

Ha buon sapore e contiene in sè concentrate le parti *resino-balsamiche* del Catrame, scevre dall'acerbo degli *acidi pirognetici* e del *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali assieme spiegano un'azione nociva sulle *vie digestive*, non solamente in certe parti in cui *Creosoto* benefica e rendono intollerabile o nullo l'uso del Catrame.

È il migliore rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vescica; per cui è indicato massime nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nelle Blenorragie e nei Catarri Polmonari, della quale malattie si può ottenere la completa guarigione facendone uso di questo *Estratto* senza alcun alternato con la cura della *Pozione Panerai*.

L'Estratto di *Catrame Panerai* è più attivo di tutte le altre preparazioni di Catrame, sulle quali ha molti e incontrastabili vedi gli stessi pella istruzione che accompagna ogni bottiglia, e fu riconosciuto già dal pubblico e dai sigg. Medici, che gli accordano la preferenza per gli effetti sorprendenti che hanno ottenuti.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia

INJEZIONE AL CATRAME

del Chimico Farmacista

C. PANERAJ.

Ultimo rimedio per guarire la Blenorragia (*Scolo*) recente o cronico, e i Fori Vaginali. Posto in chiaro che il catrame agisce benefacendo sulla mucosa della Vescica, la quale spesso vien sorpresa da lievemente malattie con ripetuti lavaggi o iniezioni d'acqua di catrame, e un uguale che non è la iniezione di *Catrame purificato* unita ad un lungo e astringente portato in contatto diretto delle mucose dell'uretra per non gli stessi benefici effetti.

Di fatto l'esperienza ha addimostrato che la *Injezione Panerai* a base di Catrame, adoperata nel modi e nei modi prescritti, basta a guarire la Blenorragia, senza produrre risentimenti od altri malanni, ai quali può andare incontro chi fa uso delle vantate infallibili injezioni cacciate che si trovano in commercio.

Prezzo Lire 1.50 la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale e già pubblicati in una seconda edizione, attestano l'azione medicamentosa della Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi.

Vendita in tutte le principali Farmacie del Regno.

Deposito in Torino presso la farmacia **Turisco**, piazza S. Carlo; farmacia **Centrale**, via Roma, vicino a piazza Castello; dai negozianti di medicinali **Bellono e C.**, piazza Bodoni, 5; in partita (con lo sconto d'uso), presso **Comolli e Gandolfi**, via Bogino, N. 18-bis; **Schiapparelli e Figli**: AOSTA, **Gallesio**; FOSSANO, **Gamba**; PINEROLO, **Badarlotti**; MONDOVI' BREO, **Botto.**

VINO DI PEPTONA DI DEFRESNE

(TONI-NUTRITIVO)

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina.

Il Vino di Defresne contiene in metà del suo peso di carne, tutta preparata per l'assorbimento e perfettamente assimilabile.

Piacevolissimo al gusto ed impiegato sempre con successo contro:

Il Disgusto degli alimenti,	La Debolezza,	La Consunzione,
L'Inappetenza,	I Falsi di colori,	La Crescenza rapida,
La Gastralgia,	L'Acromia,	L'Anemorrea.

Il Vino di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria e acquieta i vomiti delle donne incinte. — Dose: Mezzo bicchiere da Madera al pasto.

N.-B. Casa DEFRESNE, via dei Lombardi, 2, Parigi, e nelle principali Farmacie.

BANCA DI TORINO

AVVISO.

Per deliberazione del Consiglio Generale, gli Azionisti della Banca di Torino sono convocati in Assemblea ordinaria pel giorno 24 gennaio 1881, ad un'ora pomeridiana, in Torino, nella sala della Borsa, via Ospedale, N. 26.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio;
2. Relazione dei Censori;
3. Deliberazione sul rendiconto esercizio 1880;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

In conformità dell'art. 20 degli Statuti, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno dieci Azioni, che abbiano depositato, non più tardi del 14 gennaio 1881, i loro titoli:

in *Torino*, presso la Banca di Torino;
» *Milano*, » i sigg. Vogel e Comp.

Torino, 30 dicembre 1880.

Il Direttore Generale
A. Pariani.

121

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE

contro i danni **DEGL'INCENDI** A PREMIO FISSO — e dello scoppio **DEL GAS** A PREMIO FISSO

Autorizzata con RR. Patenti 5 gennaio 1865

Stabilita in Torino, via Maria Vittoria, N. 18.

I signori Azionisti sono avvertiti che a partire dal giorno 4 gennaio 1881, mediante presentazione del Certificato d'Azione, saranno ora pagate L. **15** per ogni Azione, ammontare degli interessi pel 1880.

NB. I pagamenti saranno fatti dalla Cassa della Compagnia, dalle ore 9 1/2 alle 11 1/2 antimeridiane, e dall'1 1/2 alle 3 1/2 pomeridiane, in via Maria Vittoria, N. 16, Palazzo della Compagnia, primo piano.

Torino, 31 dicembre 1880.

99 *Il Segretario Generale*, BROCCHI.

SOCIETÀ TORINESE

di

Tramways e Ferrovie economiche

Gli Azionisti della Società Torinese di *Tramways* e ferrovie economiche sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno 15 corr., ed in Assemblea ordinaria per il giorno 17 succ., entrambe alle ore 2 1/2 pom., nel locale della Banca di Torino (piazza S. Carlo, 2).

Assemblea straordinaria:

Ordine del giorno — Nomina dei Revisori a termini dell'art. 43 dello Statuto.

Assemblea ordinaria:

Ordine del giorno — Relazione del Consiglio e dei Revisori;
Deliberazione sul rendiconto 1880 e fissazione del dividendo;
Nomina di 5 Consiglieri e dei Revisori.

NB. Il deposito delle azioni dovrà effettuarsi presso la Banca di Torino, sei giorni prima di quello fissato per ciascuna Assemblea (art. 28 dello Statuto).

A senso delle modificazioni allo Statuto richieste dal Governo e state accettate dal Consiglio (art. 44), N. 5 Azioni danno diritto ad un voto, e nessuno potrà avere più di 20 voti, qualunque sia il numero delle Azioni possedute e rappresentate.

Torino, 1° gennaio 1881.

A. 273 L'AMMINISTRAZIONE.

OPERE PIE DI SAN PAOLO

in Torino.

Con atto di deliberamento 21 dicembre 1880, ricevuto dal notaio sottoscritto, furono deliberati li seguenti lotti facienti parte del tenimento *Biasoni*, fini di Torino, cantone Bertoulla, proprio di detta Pia Opera, cioè:

Il lotto	1° per L.	2245
»	2° »	2070
»	7° »	2070
»	8° »	1570
»	9° »	1820
»	10° »	1980
»	11° »	2120
»	12° »	1660

Il termine utile per l'aumento di vigesimo sui detti lotti a riservarsi dal notaio sottoscritto, con studio in via Milano, N. 20, Torino, scade alle ore 5 pomeridiane del 3 gennaio 1881.

96 **L. Taccone,** *Notaio certificatore.*

SOCIETA' ANONIMA

dei Consumatori di Gas-Luce.

Il prezzo del **coke**, a partire da quest'oggi, è stabilito in L. **55** per tonnellata, compreso il dazio comunale.

Torino, addì 1° gennaio 1881.

Il Direttore
Gio. Lenzi.

1119

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

piazza S. Carlo, N. 3, e via Lagrange, N. 4.

OFFICINE: Corso Duca di Genova, N. 1 (*Porta Nuova*). Via Cavaveri » 16 (*Porta Milano*).

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 8.
Bitume (Catrame condensato)	»	» 10.
Solfato (in formelle)	»	» 4 50.
Olii minerali	»	» 3 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 65.

Torino, 28 ottobre 1880.

1091 LA DIREZIONE.

SOCIETÀ ANONIMA

dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provvista necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni a convenirsi.

84 LA DIREZIONE.

GIUSEPPE FULCHERIO

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 19 — TORINO.

Tessuto meraviglioso Jardain

privilegiato, per pulire e lucidare tutti i metalli facendoli brillare di uno splendore durevole mediante *semplice sfregamento duro e rapido a secco.*

La pezza *intera*, lunga metri 1, larga 0,35, L. 1 50; la *mezza* pezza L. 0 60. — (Esigere la marca depositata).

Spedizione franca di spesa.

Buone condizioni per acquisti di 3, 6, 12 e più pezze.

Vaglia postale o lettera raccomandata al Deposito e *Tessuto Jardain*, a via San Francesco da Paola, 26, **Torino.** — (Si cercano rivenditori nella Provincia). 65

DEPOSITO 1873

Frutte secche, Agrumi, Vini di lusso ed Olii

Torino, via Santa Teresa, 7 (presso la via dell'Arsenale).

Ingrosso e dettaglio. Importazione diretta. **Prezzi** mai praticati. **Sconto** ai rivenditori, alberghi, *restaurantes* e collegi.

Presso CARLO MANFREDI, Torino

Via Finanze N. 3 e 5.

CONTRO IL FREDDO

Apparecchi diversi ad acqua calda ed a carbone chimici, sia per uso casa che per uso viaggio. — *Scaldini* per le mani e *Scaldapiedi* d'ogni sistema, *Scaldaletti*, *Scaldavivande* da tavola, *Suoletta* in crine e feltro, *Pantofole* a scarpa in feltro, a partire da L. 2 50, *Pattini* d'ogni sistema, ecc., ecc. Per maggiori schiarimenti domandare catalogo.

Prezzi convenienti — Grande assortimento. R

POMPE E MATERIALE COMPLETO

contro gl'incendi

POMPE modello di Parigi.
POMPE a bracela di gran portata, sistema privilegiato « Blard. »
POMPE da incendi a vapore, sistema privilegiato « Fland e Cohendet. »

F. Cominoli, 9, via Arcivescovado, Torino, solo rappresentante in Italia della Casa *Fland e Cohendet* di Parigi. 19

LIQUIDAZIONE

Nel negozio *Generi per tutto*, via Po, 21:

Merinos pura lana, alto metri 1	L. 2 10
Vigogne tutta lana, alto metri 1,10	» 2 80
Mollone flanella ovattato	» 7 90

A. 271

Sartoria Bodinoli

Da parecchi anni *coupeur* (tagliatore della Ditta Titoni), rende noto alla sua clientela come detto suo stabilimento, in esercizio fin dal mese scorso, si trovi estesamente provvisto di un variato assortimento di **stoffe per la stagione** si estere che nazionali, a prezzi limitatissimi, tanto in pezza che confezionate sul più elegante stile. — ***Via Carlo Alberto, N. 1.*** 110

BANCA PIEMONTESE

I signori Azionisti sono invitati a ritirare, dal 5 al 15 gennaio p. v., presso la Sede Sociale, in via Alfieri, N. 4,

il 5° decimo in . . . . . L. 25 —
per Azione, nella deduzione dell'interesse a tutto il 31 dicembre 1880 sui primi 4 decimi in . . . . . » 1 10
e così . . . . . L. 23 90

contro annotazione che ne sarà fatta sui certificati stessi.

I ritardatari vanno soggetti al pagamento degli interessi a norma dell'art. 4 degli Statuti.

Torino, 14 dicembre 1880.

1057 **La Direzione.**

PASTIGLIE DI CATRAME E SCIROPPO ALLA CODEINA

infallibili in qualsiasi tosse ostinata, sia secca che catarrosa, e nelle malattie di petto; approvata dai più distinti medici. — Pastiglie L. 1 50 la scatola. Sciroppo L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso **B. GIORDANO,** farmacista della Casa di S. A. R. il Duca di Aosta, via Roma, 17, Torino. 38

ASTHMES — NEVRALGIES

(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Mercurio, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Turisco, Prato* succ. a *Cerruti, Barberis, Trisano.* 41

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO

Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni. — Tutte le forze vitali si ricuperano dopo breve cura, e vengono risabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la ricuperata salute.

I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato:

L'AMICO DISCRETO.

Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi genitatori. - Metodo e ricetta per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.,** medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**

Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma

TORINO
Via dell'Ospedale, N. 6.
(*Unico deposito in Italia*)

Balsamo Cordiale Siriaco boccetta da L. 18 e da L. 60.

Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione o la più prossima pel recapito.

L'Amico Discreto (5ª edizione italiana), L. 2 la copia.

Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 50 per affrancatura e ***raccomandazione.***

A scanso di smarrimento o sperdimento, si avverta di ***raccomandare*** le lettere contenenti valori. E42

AMARO DI FELSINA

O FELSINA-BITTER

Il migliore e più gradevole degli amari.

SPECIALITÀ

GIO. BUTTON e C.

premiata con 28 medaglie

BOLOGNA

Proprietà ROVINAZZI.

Unisce squisito sapore bibita all'acqua, eccellente come liquore spiritoso. Ha azione manifesta sullo stomaco, lo corrobora facilitandone la digestione. Con acqua di Seltz oltre essere una bibita dissetante, è di gran sollievo nella stagione estiva, è molto utile presa avanti il pasto, eccitando l'appetito, procurando l'espulsione dell'aria che ordinariamente sviluppasi nello stomaco, cagione sovente di gravi incomodi. 114

Vendita in Torino nelle farmacie Turisco, Cerruti succ. Prato, Barberis Stefano e Trisano. 8[illegible]

NON PIU' CALVIZIE. La Pomata del dottor Ramognino favorisce lo sviluppo dei capelli: la sua azione è immediata e vivificante sui bulbi capillari, risvegliandone l'attività affievolita e paralizzata dalla disorganizzazione. Ne fa, nel far scomparire la forfora, da alla capigliatura la morbidezza, il lucido e un aggradevolissimo profumo. Si contano a migliaia le persone i di cui capelli si riproducono per l'uso giornaliero della Pomata Ramognino, che oggimai è resa popolare.

Vendita all'ingrosso presso il dottore *Ramognino*, in Marsiglia (Francia). Deposito generale per l'Italia: *A. Manzoni e C.*, Milano, via della Sala, 16. — In Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — In Torino, da *Turisco, Cerruti, Barberis, Trisano.* 1872

G. B. PORTA E COMP.

CONTINUATORI

G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI

PER

RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.

Caloriferi a vapore per fabbriche e per abitazioni.

Termosifoni per Serre.

Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.

Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.

Sistema per la completa estrazione della fumana dalle filande.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancheria, fiammiferi, cotoni, lane, ecc., ecc.

Forni per la maginatura dei Bozzoli.

Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,

CASA PROPRIA 1785

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza ha un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Scatole con piumino, L. 5 — Scatola semplice L. 4.

Deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 52

La più antica Panetteria Genovese

trasferita in via S. Tommaso, 10, quasi rimpetto la *Tre Corone*, vende *Panettoni* e *Focaccie* sopraffine a L. 2 il chil., e *Biscotti* a L. 1 80. Specialità Biscottini da the a L. 2 40. 121

Incanto volontario

Mercoledì 12 gennaio e giorni successivi, in via Maria Vittoria, N. 23, scala N. 2, piano secondo, nelle ore solite, della raccolta completa di tutti gli oggetti d'*antichità* del sig. dottore Demichelis, consistenti in argenterie, dorerie, bronzi, maioliche, candelabri, pendole, armi antiche, marmi, ecc., ecc.

123 *Valebra Abram David.*

AVVISO

Il sottoscritto, da molti anni negoziante in granaglie, via Pellicia, N. 15, avverte la sua clientela che egli continua a tenere lo stesso negozio senza alcun nesso, e che il sig. *Perosa Antonio*, detto *Pomba*, già suo garzone, non è più al suo servizio.

116 **Notari.**

"Perfezione."

Ristoratore Universale dei Capelli DELLA

Sig.ra S. A. ALLEN

Non manca mai di ravvivare ai capelli grigi il colore perduto della gioventù, rinvigorisce alla stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo perfettamente quello che promette. Non è una tintura; egli discioglie sempre esatto, il ringiovanisce naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

IL VERO ARTICOLO SEMPRE IN INVILUPPI COLOR DI ROSA.

Deposito in Torino presso D. MONDO, via Ospedale, N. 5. 68

Splendida luce - Grande economia

Apparecchi privilegiati per Gas-Petrolio

A. PIATTI E C.

TORINO — *Via Finanze, N. 2* — TORINO

Questi apparecchi sono trasportabili; si ottiene una luce eguale, almeno, all'ottimo gas rilevato dal litantrace. Non producono nè odore, nè fumo. — È più economico del gas-litantrace e dell'odiarno sistema d'illuminazione a petrolio. — Le villeggiature, gli stabilimenti industriali, caffè, alberghi, scuole, parchi, mole, piazze, ecc., avranno con questi apparecchi una luce illuminazione di molto superiore a quella fatta col sistema ordinario a petrolio, solito, ecc. Ai Comuni grandi stabilimenti si faranno facilitazioni. 47

Torino — Tip. Roux e Favale.